



UNIONE EUROPEA  
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica



**Governo italiano**

*Presidenza del Consiglio dei Ministri*

Dipartimento della Funzione pubblica

## Analisi di fattibilità e progettazione di strutture formative di eccellenza per le politiche di sviluppo e coesione

PON Governance  
e Assistenza Tecnica  
2007-2013

**Formez**<sub>PA</sub>



# LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE SUL TURISMO SOSTENIBILE

Quaderno n. 2



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

# INDICE

INTRODUZIONE.....	
1. LINEE GUIDA PER IL LAVORO DI PREDISPOSIZIONE DEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE.....	
2. LEGGE REGIONALE 25 NOVEMBRE 2004, N. 8.....	18
3. PIANO REGIONALE DI SVILUPPO TURISTICO SOSTENIBILE.....	24
3.1 Premessa.....	2
3.2. Il modello di sviluppo turistico in Sardegna.....	25
3.3 Perchè un piano di sviluppo turistico sostenibile.....	25
3.4. Obiettivi del PRSTS.....	2
3.5 Le azioni del PRSTS.....	3
4. LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE: PIANI DI SETTORE E PROGETTI.....	38
4.1 Documento Strategico Regionale preliminare.....	39
4.2 Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale FEASR.....	41
4.3 Fondo Europeo per la Pesca FEP.....	42
4.4 Fondo Europeo di Sviluppo Regionale FESR.....	44
4.5 Fondo di Coesione.....	4
4.6 Piani Strategici Comunali.....	4
4.7 Piano Forestale Ambientale Regionale PFAR.....	49
4.8 Piano di Marketing Turistico 2007.....	5
4.9 Piano di Marketing Turistico 2006 – Regione Sardegna.....	54
4.10 Piano di Sviluppo Rurale 2007 - 2013.....	56
4.11 Piano Regionale dei Trasporti.....	5
4.12 Progetti Integrati Territoriali - PIT.....	6
4.13 Progetto Sardegna fatti bella.....	6
4.14 Progetto “Supramonte”.....	6
4.15 Sistemi Turistici Locali - STL in Sardegna.....	66

## INTRODUZIONE

Il Progetto FEP si inserisce all'interno del Programma Nazionale Empowerment, affidato al Formez dal Dipartimento della funzione Pubblica, e mira a identificare e rendere fattibili percorsi di eccellenza per la formazione di figura chiave della PA impegnate a diverso titolo in settori strategici.

In Sardegna il settore strategico individuato è rappresentato dal Turismo sostenibile. Infatti, questo ambito è stato ritenuto cruciale per il conseguimento degli obiettivi di crescita e di occupazione a livello regionale e locale e di valorizzazione duratura delle risorse territoriali.

Il Progetto FEP si propone di migliorare la capacità interna della PA Regionale e Locale di analizzare, progettare, realizzare e gestire scenari complessi e dinamici volti alla promozione del turismo sostenibile.

Il presente Quaderno riporta una sintesi delle più importanti politiche e azioni intraprese sul tema del turismo; considerata la natura intersettoriale di questo fenomeno, si è scelto di ampliare il quadro regionale includendo anche le politiche strategiche e di settore che presentano punti di contatto col turismo e che possono avere effetti diretti e indiretti su questo.

Nello specifico, il Quaderno n. 2 si apre con una panoramica sul Piano Paesaggistico (Linee guida e legge regionale in materia di paesaggio, che costituiscono rispettivamente la prima e la seconda parte) i cui effetti hanno evidenti ricadute sul turismo (ad esempio, in tema di ampliamento o nuova edificazione di strutture).

La terza parte è dedicata al Piano Regionale di Sviluppo del Turismo Sostenibile che costituisce il fulcro attorno al quale poi ruota l'analisi della programmazione regionale, proprio in virtù del fatto che si tratta del documento che riporta le criticità e gli obiettivi di miglioramento per far sì che la sostenibilità permei le politiche di sviluppo in questo "settore".

La quarta parte è dedicata all'illustrazione dello scenario di riferimento della programmazione regionale: da un quadro generale si procede poi all'evidenziazione delle politiche regionali e dei principali progetti in atto che hanno connessioni col turismo. Data la complessità di tale scenario, si è proceduto alla realizzazione di schede sintetiche su ogni programma trattato.

# 1. LINEE GUIDA PER IL LAVORO DI PREDISPOSIZIONE DEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA, Legge regionale 25 novembre 2004, n. 8, art. 2 comma 7

Indice

Premessa

Riferimenti normativi

## 1. PRINCIPI

1.1 Il paesaggio

1.2 Paesaggio, dinamicità e processo evolutivo

1.3 Paesaggio, cultura e identità

1.4 Paesaggio e governo del territorio

1.5 Paesaggio e sviluppo sostenibile

1.6 Paesaggio e partecipazione

## 2. OBIETTIVI

2.1 Linee strategiche

2.2 Obiettivi e missioni della pianificazione

## 3. PIANIFICAZIONE SOSTENIBILE E PARTECIPAZIONE

3.1 Pianificazione e turismo sostenibile

3.2 Partecipazione

3.2.1 Partecipazione delle comunità e comunicazione

3.2.2 Concertazione istituzionale

3.2.3 Confronto con università, associazioni, altre regioni ed esperienze

## 4 IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

4.1 Prospettive

4.2 Procedure

4.2.1 Schema direttore

4.2.2 Piano paesaggistico della fascia costiera

Premessa

1. Le seguenti linee guida, redatte ai sensi del comma 7, art. 2 della L. R. 25 novembre 2004 n. 8, hanno per oggetto i principi ispiratori per il lavoro di predisposizione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

2. Le linee guida si basano sull'assunzione della centralità del paesaggio della Sardegna come ispiratrice del processo di governance del territorio regionale, provinciale e locale, come previsto dall'art. 135 del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio), recepito all'art. 1 della L. R. 25 novembre 2004 n. 8.

3. Le linee guida considerano il paesaggio come il contesto fondamentale dell'interazione tra fattori storici, culturali, ambientali e in definitiva dell'identità stessa della Sardegna.

4. Di conseguenza, il paesaggio costituisce il principale riferimento strategico per definire gli obiettivi, i metodi e i contenuti non solo del PPR, ma anche degli strumenti generali della programmazione e della gestione del territorio regionale, indirizzati verso una politica di sviluppo sostenibile.

5. Le linee guida si articolano in 4 parti: 1. Principi, 2. Obiettivi, 3. Pianificazione sostenibile e partecipativa, Piano Paesaggistico Regionale e nei seguenti allegati: Metodi e strumenti il Paesaggio della Sardegna e l'esperienza dei Piani Territoriali Paesaggistici.

6. I destinatari delle linee guida sono tutti i livelli istituzionali interessati all'assetto del territorio e alle connesse politiche di governo e pianificazione: il Consiglio regionale della Sardegna (L. R. 25 novembre 2004, n. 8, art. 2 comma 7), le Amministrazioni provinciali e comunali, lo Stato e in particolare il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, per l'intesa prospettata dall'art. 143 del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42. Sono destinate, inoltre, a tutte le comunità della Sardegna affinché possano partecipare e contribuire alla definizione del PPR.

#### Riferimenti normativi

1. Le linee guida fanno riferimento all'elaborazione di una serie di documenti e norme prodotte in ambito internazionale, comunitario, nazionale e regionale riguardanti il paesaggio, il patrimonio culturale e naturale, l'ambiente e lo sviluppo sostenibile.

2. I principali riferimenti sono:

- Convenzione europea del Paesaggio, Firenze il 20 ottobre 2000
- Principi direttivi per lo sviluppo territoriale duraturo del continente europeo, Conferenza europea dei Ministri responsabili dell'assetto del territorio (CEMAT), Hannover 7-8 settembre 2000
- Accordo 19 aprile 2001 tra il Ministero dei beni Culturali e le Regioni e le Province Autonome sull'esercizio dei poteri in materia di paesaggio (G.U. 18.05.2001, n.114)
- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio)
- Legge regionale 22 dicembre 1989 n. 45 e successive modifiche e integrazioni
- Legge regionale 25 novembre 2004 n. 8
- Deliberazione Giunta regionale 10 agosto 2004 n. 33/27

3. Altri riferimenti complementari sono:

- Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale d'Europa, Berna 19 settembre 1979
- Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa, Granata 3 ottobre 1985
- Convenzione europea per la tutela del patrimonio archeologico (rivista), La Valletta 16 gennaio 1992
- Convenzione-quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali, Madrid, 21 maggio 1980 e i suoi protocolli addizionali
- Convenzione sulla biodiversità, Rio 5 giugno 1992
- Convenzione sulla tutela del patrimonio mondiale, culturale e naturale, Parigi, 16 novembre 1972
- Convenzione relativa all'accesso all'informazione, alla partecipazione del pubblico al processo decisionale e all'accesso alla giustizia in materia ambientale, Aarhus 25 giugno 1998
- Strategia europea per lo sviluppo sostenibile del Consiglio europeo, Goteborg 12 aprile 2000.
- Delibera CIPE su Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, n. 159 2 agosto 2001

#### 1. PRINCIPI

## 1.1 Il paesaggio

1. Il concetto di paesaggio che sta alla base delle linee guida si ispira all'idea contemporanea che lo assume come ambito privilegiato dell'interazione tra uomo e natura, tra comunità e territorio, nel quale rivestono uguale dignità sia il sostrato ambientale, sia la soggettività della costruzione e della percezione antropica dello spazio naturale e abitato.

2. Questa definizione estende e precisa, adattandola al caso Sardegna, con la riconosciuta forza del suo rapporto tra paesaggi a dominante naturale e paesaggi insediativi, quella della Convenzione europea del Paesaggio firmata a Firenze il 20 ottobre 2000, che lo designa come "una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni".

3. In questo senso, il progetto del paesaggio costituisce un fondamentale campo d'applicazione, sia per la crescente rilevanza che le politiche ambientali hanno oggi nel nostro come in altri paesi, sia perché investe la territorialità, cioè le forme e le modalità nelle quali si stabilisce e si rende concreto il patto tra società e spazio.

4. La territorialità a tale scopo deve innanzitutto essere vista e concepita come spazio vissuto, nella consapevolezza che nello spazio fisico i soggetti, individuali e collettivi, ritagliano e riconoscono dei luoghi, cioè delle porzioni che costituiscono gli ambienti in cui le loro esperienze si presentano e si consolidano, rispecchiando il senso che essi attribuiscono loro.

5. Il riconoscimento dei mondi percettivi degli abitanti non implica il riconoscimento di un valore di per sé, ma richiama la necessità di un processo di confronto dialettico rispetto agli obiettivi "ricostruzione" di un territorio, un processo che è fertile se non si riduce ad una semplice ricognizione di mondi già dati, ma se impegna gli abitanti su un progetto di conservazione e di ricostruzione di un territorio, di ritrovamento e riscoperta dei luoghi smarriti.

6. Il termine "ricostruire" ha in sé, infatti, una forte connotazione progettuale, che libera la pianificazione paesaggistica da un carattere vincolistico per muovere verso un'assunzione di responsabilità rispetto alla crisi del territorio regionale. In questa prospettiva la progettualità consolida la sua legittimazione sociale se interferisce sulle logiche di fondo che presiedono alle grandi crisi che investono il territorio regionale. Il compito del progetto non è perciò di constatare e rappresentare la crisi, ma tentare di porvi rimedio, costituirsi come un'azione di interferenza.

7. "Ricostruire" è un termine più denso e fertile rispetto a "costruire", perché se "costruire" significa collaborare con la terra, imprimere il segno dell'uomo su un paesaggio che ne risulterà modificato per sempre. "Ricostruire" è una parola che comprende questi significati, ma anche quello di "collaborare con il tempo nel suo aspetto di <passato>, coglierne lo spirito o modificarlo, protenderlo, quasi, verso un lungo avvenire; significa scoprire sotto le pietre il segreto delle sorgenti" (M. Yourcenaur, Memorie di Adriano).

8. L'approccio al paesaggio assunto dalle Linee guida comprende cinque concetti fondamentali che, interdipendenti l'uno dall'altro, costituiscono altrettante implicazioni nel progetto di pianificazione, nella scelta delle strategie, degli obiettivi, dei metodi e degli strumenti: il paesaggio come processo, il paesaggio come cultura e identità, il paesaggio come opportunità di sviluppo sostenibile, il paesaggio come partecipazione.

## 1.2 Paesaggio, dinamicità e processo evolutivo

1. Il paesaggio è una realtà dinamica, che vive un processo di formazione e trasformazione continua, e al cui interno si sovrappongono e si intrecciano fenomeni complessi. Esso può assumere, come in Sardegna, un forte carattere di naturalità, tanto da costituire il dato fondativo e quasi costitutivo della cultura identitaria delle singole collettività insediate. Il paesaggio deve essere letto come una struttura relazionale, come un campo di forze e di tensioni, tra fattori naturalistici ed antropici, i cui equilibri sono sempre provvisori.

2. Se ci si pone in questa angolazione, la riflessione sul paesaggio esce dai limiti della concezione strettamente estetizzante o di quella puramente eco-scientifica, per giungere a una visione di sintesi più complessa che affronta la ricchezza della diversità e della dinamicità anche conflittuale del paesaggio.

3. Dati i caratteri di mobilità e processualità del paesaggio, l'azione di tutela e valorizzazione deve essere riorientata per portarla a includere sia le misure di salvaguardia, sia la gestione dei processi di trasformazione fino alla previsione della progettazione di nuovi paesaggi contemporanei di qualità.

### 1.3 Paesaggio, cultura e identità

1. Il paesaggio costituisce l'elemento caratterizzante della cultura di una comunità e connota profondamente l'identità e al tempo stesso è da questa connotato. La stessa Convenzione Europea del Paesaggio, nei provvedimenti generali, impegna le amministrazioni "a riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità".

2. Se il paesaggio è insieme prodotto e produttore di identità, in Sardegna tale carattere assume particolare evidenza. In questa prospettiva, la pianificazione paesaggistica, insieme alle politiche di governo del territorio e dello sviluppo sostenibile, deve allora muovere da una riflessione sull'identità in quanto valore condiviso, da preservare, arricchire e rielaborare costantemente.

3. L'idea di identità da assumere quale base della pianificazione paesaggistica deve essere in grado di coniugare la conservazione con l'innovazione, la tutela con la ricostruzione. Un'identità non statica né esclusivamente rivolta al passato, quindi; un'identità modellata e rimodellata continuamente nel confronto con la contemporaneità, che faccia delle peculiarità del nostro paesaggio, plasmato dalla storia e dalla cultura delle comunità locali, il valore aggiunto delle preziose risorse naturali e ambientali.

### 1.4 Paesaggio e governo del territorio

1. Il paesaggio, come "elemento chiave del benessere individuale e sociale", deve rappresentare dunque:

- il primo significativo riferimento delle politiche di governo del territorio e il suo strumento progettuale;
- un impegno per le amministrazioni a definire le strategie, gli orientamenti e le misure specifiche per la sua salvaguardia, gestione e pianificazione.

La stessa Convenzione europea del Paesaggio indica esplicitamente la necessità di integrare il paesaggio nell'insieme delle politiche di pianificazione del territorio, in quelle urbanistiche e in quelle culturali, ambientali, agricole, sociali ed economiche, in tutte le altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio. Emerge così il ruolo del paesaggio come fattore di sviluppo locale delle varie comunità e come risorsa competitiva.



2. La Convenzione suggerisce per questa regione tutte le istanze istituzionali preposte alla pianificazione del territorio la predisposizione di "misure specifiche" volte alla sensibilizzazione, formazione, educazione, identificazione e valutazione dei paesaggi. Al contempo sottolinea l'esigenza di stabilire obiettivi di qualità paesaggistica condivisi dalle popolazioni locali. Tale orientamento è stato accolto il 19 aprile del 2001 dalla Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano che ha indirizzato la pianificazione paesaggistica delle regioni italiane al rispetto dei principi della Convenzione stessa. Con il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio anche lo Stato italiano ha recepito in una propria definizione di paesaggio la Convenzione europea. L'art. 131 lo indica come "parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni. La tutela e la valorizzazione del paesaggio salvaguardano i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie percepibili". L'art. 135 stabilisce che siano le Regioni ad assicurare che il paesaggio sia adeguatamente tutelato e valorizzato, sottoponendo a specifica normativa d'uso il territorio, attraverso la redazione di piani paesaggistici o di piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici, concernenti l'intero territorio regionale.

3. In sintesi, in questa prospettiva, il paesaggio si caratterizza come:

- elemento di unitarietà di un territorio;
- processo in formazione continua;
- struttura relazionale all'interno della quale interagiscono fenomeni complessi.

La pianificazione deve perciò tendere a coniugare l'attenzione per l'unitarietà del patrimonio territoriale con quella per le differenze e le specificità che essa include.

### 1.5 Paesaggio e sviluppo sostenibile

1. L'intervento sul paesaggio in questa luce rappresenta insieme sia un forte strumento di azione progettuale tanto nel senso della trasformazione e di salvaguardia attiva, sia un'opportunità per la realizzazione dello sviluppo sostenibile. Quest'ultimo concetto, ormai costantemente presente in tutta l'elaborazione di documenti e norme in ambito internazionale e nazionale, a partire dalla sua enunciazione nel "Rapporto Brundtland" (Tokio 1987 – Rio de Janeiro 1992) muove dalla considerazione che "la protezione non va più considerata un limite allo sviluppo economico e sociale, ma deve essere vista come un suo presupposto fondamentale". Uno sviluppo, quindi, basato su regole, principi e meccanismi del tutto diversi rispetto allo sviluppo dissipatore di risorse limitate e irriproducibili.

2. La base dell'attività di pianificazione della Regione, come previsto dallo stesso Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, è l'individuazione dei differenti ambiti territoriali, da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli compromessi o degradati. All'interno di tali ambiti vengono disciplinate le trasformazioni compatibili, le azioni di recupero e riqualificazione degli immobili, nonché gli interventi di valorizzazione del paesaggio in relazione alle prospettive di sviluppo sostenibile: un equilibrio tra esigenze di tutela ambientale e sviluppo economico che consenta da una parte di soddisfare i bisogni delle persone senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i loro bisogni, dall'altra di generare reddito anche nell'immediato.

3. Gli interventi di pianificazione e di assetto del territorio, compreso il Piano Paesaggistico Regionale, devono perciò assicurare, compatibilmente con la capacità di mantenere costanti nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali e di preservare le diversità biologiche, e ricomprendere in ambito economico, sociale, culturale e istituzionale alcune capacità:

- sul terreno economico capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione, assicurando che questo avvenga con un uso razionale ed efficiente delle risorse, impegnandosi per la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;
- sul terreno sociale, capacità di garantire condizioni di benessere umano ed accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità e socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, centri e periferie ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future;
- sul terreno culturale, capacità di valorizzare il "sistema delle differenze" nell'interazione tra comunità e paesaggi;
- sul terreno istituzionale, capacità di assicurare condizioni di stabilità, democrazia, partecipazione, informazione, formazione e giustizia.

## 1.6 Paesaggio e partecipazione

1. Il paesaggio percepito deve infatti essere un paesaggio partecipato e, quindi, condiviso. Un progetto di paesaggio partecipato comporta comunicazione, socializzazione dei problemi e delle soluzioni, comporta trasparenza nel processo decisionale e contribuisce in questo modo a far diventare il paesaggio come patrimonio comune e come patrimonio costitutivo di un'identità collettiva.
2. Il processo di pianificazione, in tutte le fasi e nella sua gestione in itinere, deve ricercare forme di coinvolgimento dei vari livelli istituzionali e amministrativi interessati, come delle comunità locali, delle organizzazioni sindacali, delle associazioni costituite per la tutela degli interessi diffusi e dei singoli cittadini.
3. Questo approccio si orienta a favore di un'apertura al dialogo e, come suggerito dalla Convenzione europea del Paesaggio, sollecita un impegno comune "ad accrescere la sensibilizzazione della società civile, delle organizzazioni private e delle autorità pubbliche al valore dei paesaggi, al loro ruolo e alla loro trasformazione". In questo senso una nuova cultura della progettualità territoriale regionale deve legarsi alla capacità di generare nuovi modi di organizzazione e una più forte coesione sociale.
4. Una politica del paesaggio che incorpori la territorialità è dunque una politica di progettazione e gestione non soltanto dello spazio fisico, ma dell'ambiente sociale nella sua accezione più ampia. Esiste, infatti, un legame inscindibile tra organizzazioni sociali e territorio, in grado di favorire il senso di orientamento e di identificazione di coloro che vi vivono.
5. Oggi una delle questioni più urgenti da affrontare sul piano politico è proprio quella del progressivo venir meno del senso di appartenenza a una comunità e della capacità di identificarsi con essa, cioè dei presupposti che danno al tessuto sociale quel minimo di compattezza e di stabilità di cui ha bisogno. Ci sono città e paesi che hanno perso, in tutto o in parte, il senso della loro evoluzione, della continuità della loro storia.
6. Occorre quindi recuperare un'appartenenza interpretativa critica, che sappia mettere in discussione la situazione di fatto e non tenti di imporre trasformazioni arbitrarie, perché sa di dover concepire ogni mutamento nel quadro delle possibilità essenziali del luogo, sa di dover fare i conti con la fondamentale storicità dei luoghi e delle società locali.

## 2. OBIETTIVI

## 2.1 Linee strategiche

1. La nuova fase della pianificazione paesaggistica regionale si è avviata sulla spinta di una forte emergenza, legata certamente alla crisi (prima e più ancora che all'annullamento ed al conseguente vuoto normativo) dei piani precedentemente in vigore, ma soprattutto alla ben più grave crisi del rapporto comunità-territorio della Sardegna. Tutto questo ha messo fortemente a rischio i comparti sensibili del patrimonio territoriale regionale, primo fra tutti quello costiero e, più ancora, ha bloccato la possibilità di veder avanzare un "modello di sviluppo" innovativo fondato su un nuovo patto tra comunità e ambiente. E' proprio questo che il nuovo Piano Paesaggistico Regionale mette in gioco: il paesaggio della Sardegna come identità del territorio regionale.

2. Si assume quindi come obiettivo fondamentale del Piano di mettere il paesaggio a riferimento di una nuova idea di Sardegna, di una nuova rinascita fondata appunto sull'identità del territorio. In questo senso, ambiente e storia costituiscono il punto di forza del nuovo modello di sviluppo. Coerentemente con questo presupposto, il PPR sarà formulato sulla base di due orientamenti essenziali:

- identificare le grandi invarianti del paesaggio regionale, i luoghi sostanzialmente intatti dell'identità e della lunga durata, naturale e storica, i valori irrinunciabili e non negoziabili sui quali fondare il progetto di qualità del territorio della Sardegna per il terzo millennio, costruendo un consenso diffuso sull'esigenza della salvaguardia ("non toccare il territorio intatto"),
- ricostruire, risanare i luoghi delle grandi e piccole trasformazioni in atto, recuperare il degrado che ne è conseguito sia per abbandono sia per sovrautilizzo, con una costruzione partecipata del progetto per le nuove "regole" dei paesaggi locali, in coerenza con quanto stabilisce la Convenzione europea sul Paesaggio, che "...concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, che i paesaggi della vita quotidiana e degradati. ".

## 2.2 Obiettivi e missioni della pianificazione

1. A fronte di queste linee strategiche, il Piano Paesaggistico si articolerà secondo alcuni momenti operativi integrati:

- un grande progetto di conoscenza dei paesaggi della Sardegna come luogo privilegiato dell'interazione tra comunità e ambiente, tra storia e natura, che costituisca anche un decisivo elemento di trasparenza della società regionale rispetto alle sue scelte strategiche;
- la costruzione di un percorso di condivisione con le comunità che passi, ad esempio, attraverso laboratori locali per la gestione di conferenze d'area o comunque di strutture permanenti di confronto tra le progettualità locali e il livello di elaborazione regionale;
- la costruzione preliminare dei necessari scenari strategici a partire dal riconoscimento dei valori condivisi e dei caratteri strutturali del paesaggio regionale;
- il governo in forma sostenibile delle trasformazioni del territorio, attraverso politiche di sistema, anziché interventi su singole aree o risorse, ricercando e assumendo principi di sviluppo fondati sulla sostenibilità che perseguano: o alta qualità ambientale, sociale, economica, come valori in sé, come indicatori di benessere nel contemporaneo come condizione per competere nei mercati globali; o mantenimento e rafforzamento dell'identità della regione come sistema (la storia, la cultura, il paesaggio, le produzioni, ecc.) e della sua coesione sociale.

2. La pianificazione va intesa come strumento di governo dell'insieme dei processi territoriali che non si governano esclusivamente con la pianificazione paesaggistica. Questa rappresenta, infatti, il

primo tassello, il piano quadro e il documento di indirizzo regionale di un più vasto sistema di pianificazione, destinato a crescere nel tempo e le cui missioni fondamentali sono:

- porre in evidenza i sistemi dei valori condivisi riconoscendo i caratteri strutturali del territorio;
- orientare strategicamente la pluralità delle scelte dei soggetti;
- regolare con certezza e semplicità i processi tenendo conto contemporaneamente della complessità e dell'unitarietà con le differenze e la specificità;
- coniugare la considerazione speciale per il paesaggio con l'esigenza di integrazione delle politiche, degli approcci e delle misure di governo del territorio.

3. Nella ridefinizione delle missioni dell'intera pianificazione regionale l'ambiente, il paesaggio e l'identità sono temi trasversali, principi informatori, invarianti strategiche. Nel Piano Paesaggistico Regionale, più che la norma vincolistica che assume efficacia solo nei confronti della conservazione, dovranno emergere maggiormente le prescrizioni e gli indirizzi che generano comportamenti virtuosi da coltivare nel tempo, nei rapporti attivi con le altre istituzioni e con la società.

Occorre, quindi, introdurre il tema del paesaggio e della sua tutela nei diversi livelli di pianificazione del territorio e negli atti della programmazione regionale e locale, promuovendo, nel contempo, un processo dialettico e integrato tra i diversi attori, in coerenza con le rispettive competenze e con gli indirizzi di tutela delineati nel PPR.

### 3. PIANIFICAZIONE SOSTENIBILE E PARTECIPAZIONE

#### 3.1 Pianificazione e turismo sostenibile

1. Altro tassello fondamentale della pianificazione è rappresentato dall'importanza e dal valore economico, in rapporto al turismo, delle paesaggio e delle risorse ambientali e culturali. Nella società contemporanea e nel mercato internazionale è in rapida espansione il ruolo del turismo e delle attività a questo correlate, un'espansione che si profila come elemento caratterizzante del nostro tempo e tra i principali fenomeni economici e sociali a livello globale. I dati statistici sottolineano l'allargamento sociale del consumo turistico, dovuto a fattori distinti, quali:

- i maggiori livelli di istruzione, di cultura e di informazione oggi a disposizione del turista,
- il cambiamento demografico e il maggiore invecchiamento della popolazione,
- la disponibilità di più alti redditi e di maggior tempo libero,
- le profonde innovazioni delle infrastrutture della comunicazione e il generale processo tecnologico.

2. Questi fattori comportano profonde trasformazioni e determinano prioritariamente:

- a) un costante accrescimento, in termini di quantità e di qualità, della domanda turistica di viaggio e di soggiorno dei non residenti;
- b) una costante crescita della "disponibilità a pagare" per i beni di alta qualità ambientale;
- c) una dinamica di sistema, caratterizzata da una forte concorrenza e da un mercato sempre più competitivo.

Nelle politiche pubbliche e istituzionali di sviluppo economico e produttivo e di pianificazione del territorio, la prospettiva turistica, soprattutto in aree e regioni in ritardo di sviluppo, economicamente svantaggiate, costituisce una fondamentale opportunità di crescita economica e occupazionale, di valorizzazione e differenziazione del locale, di progressivo ottenimento per le comunità di più alti redditi, di maggiore benessere e coesione sociale. Le regioni come la Sardegna, ricche di risorse o ecosistemi naturali e di un patrimonio di antica e significativa memoria storica e culturale, sono quelle a più alta vocazione turistica, quelle verso cui, presumibilmente, si dirigerà una significativa e crescente domanda di consumo.

3. La sostenibilità del turismo riguarda ogni possibile attività di sviluppo, gestione, valorizzazione e crescita dell'attività turistica che rispetti e preservi, nella prospettiva di più lunga durata, le risorse naturali e culturali, economiche e sociali, garantendone la capacità di uso anche alle generazioni a venire. L'alta qualità della risorsa e dell'offerta sono elementi essenziali di competitività del settore. Sostenibilità nello sviluppo turistico significa dare avvio a modelli economicamente convenienti e durevoli, eticamente e socialmente equi rispetto alle comunità locali: l'investimento in termini di turismo sostenibile diventa un indice di riferimento e un test di fondatezza delle politiche programmatiche di una regione, oltre a trasformarsi in elemento trainante di sostenibilità del più complessivo sviluppo economico e produttivo, di assetto e pianificazione del paesaggio e del territorio.

4. In contesti locali e regionali come la Sardegna, nella verifica della convenienza economica di modelli orientati al turismo di risorsa naturale occorre valutare lo stretto rapporto tra la quantità della risorsa consumata e la qualità dell'offerta che implica la necessità di un utilizzo prudente e conservativo del bene (sostenibilità ambientale rispetto alla loro riproducibilità e auto conservazione). Ad una crescita dell'offerta non coordinata e non controllata corrisponde, infatti, la perdita di qualità del bene offerto e, pertanto, una diminuzione del relativo valore e prezzo. Nel mercato, la qualità ambientale del bene e del prodotto turistico è quanto concretamente lo connota e lo caratterizza: una sua diminuzione può tradursi in danno economico per questa e per le future generazioni. Il mantenimento di qualità costanti del bene nel tempo garantisce, invece, la crescita del prezzo nel mercato (sostenibilità economica, prezzi crescenti rispetto a qualità costanti).

5. E' quindi economicamente sostenibile il modello di sviluppo turistico che consente, attraverso un utilizzo conservativo e durevole della risorsa naturale, di realizzare anche nel futuro almeno lo stesso reddito che crea nel presente. Esistono alcune fondamentali precondizioni, culturali e sociali, quali la maggiore consapevolezza e crescita culturale, il più alto livello di istruzione e formazione e più alti redditi, che orientano favorevolmente a credere che in prospettiva i consumatori sceglieranno destinazioni e prodotti turistici di alta qualità ambientale. I beni di turismo di risorsa naturale vengono definiti, alla stregua di altri, beni di lusso e verso tali beni si dirige una parte significativa del reddito, più il reddito cresce e maggiore diventa la spesa dei consumatori per tali beni. Bisogna anche riconoscere che offerte e beni turistici di qualità inferiore, e a minore costo, oggi richiamano, e per ovvii motivi, una percentuale di mercato sicuramente più estesa, e che la prospettiva di immediata resa condiziona negativamente molti operatori, più propensi a cimentarsi in direzione della qualità inferiore, con il rischio tuttavia di compromettere la qualità complessiva del prodotto turistico regionale. Nonostante la vivacità e lo spessore del dibattito, il tema della sostenibilità rimane ancora fortemente circoscritto tra gli addetti ai lavori. Anche in questi campi si rivela indispensabile promuovere sensibilizzazione e confronto, responsabilità, condivisione e crescita comune.

### 3.2 Partecipazione

1. La predisposizione del PPR si struttura in senso aperto, evolvendo in un rapporto di reciproco scambio, di informazione e di condivisione dei processi di trasformazione sviluppo, con la pianificazione degli altri livelli amministrativi, provinciale e comunale.

La partecipazione al processo di pianificazione viene promossa attraverso forme di coinvolgimento sia delle istituzioni (democrazia indiretta) che dei cittadini e delle comunità (democrazia diretta).

#### 3.2.1 Partecipazione delle comunità e comunicazione

1. Per valorizzare gli spazi della percezione, della cultura ed identità sottesi ad ogni specifico paesaggio della Sardegna e per promuovere il senso di appartenenza ai luoghi non si può prescindere dal coinvolgimento delle persone e delle comunità.

2. Tale coinvolgimento può essere realizzato, oltre che con confronti e dibattiti pubblici, con la sperimentazione di altri strumenti di partecipazione, quali :

- progetti pilota per paesaggi di zone o aree specifiche con il coinvolgimento delle popolazioni locali, i quali possono rappresentare esperienze di pianificazione applicative e concrete anche con lo scopo di orientare le politiche di conservazione della natura e di tutela del paesaggio, spostando l'attenzione dalle misure di vincolo a progetti d'intervento per lo sviluppo locale;
- partecipazione diretta con metodologie analoghe al modello dei piani d'azione locale indicati dall'Agenda 21 della Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo (UNCED), Rio de Janeiro giugno 1992;
- premialità per i progetti locali che meglio rispondano ai principi del Piano in via di predisposizione (Convenzione europea del Paesaggio, art. 11);
- altre iniziative volte a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla valorizzazione del paesaggio e la tutela delle bellezze artistiche e ambientali della Sardegna (sull'esempio del censimento de I Luoghi del Cuore promosso dal FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano).

3. A tal fine risulta strategica la diffusione delle informazioni sulla predisposizione del PPR e di tutti gli atti di pianificazione sia attraverso il sito Web regionale e un Forum pubblico sul paesaggio della Sardegna sia attraverso ogni altra forma di pubblicità e comunicazione.

### 3.2.2 Concertazione istituzionale

1. Con il fine di garantire una tutela ampia e nel rispetto dei ruoli istituzionali delle specifiche competenze, la Regione Sardegna promuove intese e confronti con lo Stato e le amministrazioni locali.

2. Strumenti per la realizzazione di confronto, raccordo e intese in questo ambito sono:

a) intesa istituzionale tra Regione Sardegna e Ministero per i Beni e le Attività Culturali e con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio per la definizione di indirizzi e criteri riguardanti le attività di tutela, pianificazione, recupero, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio e di gestione dei relativi interventi (art. 143 e 132 del D.Lgs 42/2004);

b) istituzione delle Commissioni provinciali per il paesaggio (art. 137 del D.Lgs 42/2004) cui è demandata la formulazione di proposte per la dichiarazione di notevole interesse pubblico dei beni paesaggistici anche attraverso l'audizione dei sindaci dei comuni interessati o consultazione di esperti;

c) istituzione dell'Osservatorio della pianificazione urbanistica e qualità del paesaggio (art. 2 comma 5 della L. R. n. 8/2004); l'Osservatorio si articolerà in una sezione per la pianificazione urbanistica ed una per la qualità del paesaggio coincidente con l'Osservatorio regionale del paesaggio previsto dall'art. 132, comma del D.Lgs n. 42/2004 e il cui scopo è di promuovere a livello regionale e in raccordo con l'Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio, studi e analisi per la formulazione di proposte delle politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio (metodologie di valutazione dei valori paesistici, adozione di parametri e obiettivi di qualità paesistica, orientamenti sulle politiche di riqualificazione paesistica di ambienti degradati, identificazione dei paesaggi a rischio, valutazione delle dinamiche di modificazione del paesaggio e loro monitoraggio dei grandi interventi di trasformazione del territorio, elaborazione di rapporti sullo stato delle politiche per il paesaggio, ecc.)

d) consultazioni mediante Istruttoria Pubblica ai sensi dell'articolo 18 della Legge Regionale n. 40/1990;

e) conferenze di pianificazione convocate e gestite con le modalità delle conferenze di servizi (art. 14 della L. 241/1990 così come modificata dalla L. 340/2000 e dalla L. 15/2005) tra l'Amministrazione Regionale e le Amministrazioni provinciali, comunali, statali e le altre Amministrazioni pubbliche interessate al processo di piano;

f) intese a livello locale tra la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Sardegna e l'Assessorato Regionale della Pubblica Istruzione per la messa a punto di iniziative di studio e di ricerca tendenti a comuni percorsi in materia di pianificazione paesaggistica con particolare attenzione alle peculiarità, tradizioni e saperi del patrimonio della Sardegna (paesaggi rurali, minerari, architetture e materiali tradizionali, ecc).

### 3.2.3 Confronto con università, associazioni, altre regioni ed esperienze

1. Per promuovere ulteriori scambi di esperienze, conoscenze ed informazioni con settori sensibili del territorio regionale su tematiche generali inerenti il paesaggio e la pianificazione si intendono, inoltre, attivare studi e analisi con le Università sarde e le associazioni professionali del settore. Nondimeno rappresentano un utile confronto gli stimoli offerti da tutti i soggetti interessati e delle associazioni costituite per la tutela degli interessi diffusi (individuate ai sensi dell'art. 13 della L. n. 349/1986).

2. Una ulteriore preziosa opportunità per arricchire il lavoro di predisposizione del PPR è rappresentata dall'esperienza realizzata da altre regioni italiane ed europee che hanno portato a compimento la pianificazione secondo i valori guida in premessa indicati e che ricalcano la visione del paesaggio delineata dalla Convenzione europea del Paesaggio. A tal fine si intendono promuovere occasioni di confronto e di scambio, seminari, workshop, tavole rotonde.

## 4. II PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

### 4.1 Prospettive

1. Le trasformazioni intervenute negli ultimi cinquanta anni sul territorio regionale non sono state assecondate da un'uguale capacità di prevederne gli effetti irreversibili e le alterazioni ricadenti sull'ambiente e sul paesaggio. La crescita economica senza una complessiva pianificazione e senza tutele ha provocato una riduzione della funzionalità degli ecosistemi, un indebolimento della qualità e quantità delle risorse ambientali.

2. La sostenibilità impone di individuare e garantire un percorso di evoluzione condivisa di tre sistemi: quello economico, quello storico-culturale e quello ambientale, che rappresentano nel loro insieme il complesso delle risorse, delle azioni e delle relazioni territoriali sulle quali costruire e rilanciare un nuovo modello di sviluppo della Sardegna. Al livello più generale, la sostenibilità si coniuga con alcuni requisiti consolidati nelle politiche di programmazione comunitaria quali il principio di precauzione, che impone cautela nelle decisioni pubbliche, ed il principio di valutazione ed efficienza nell'uso delle risorse, con particolare attenzione al consumo indebito di territorio.

3. Nelle scelte della pianificazione, la sostenibilità si declina in forma più articolata:

- richiede l'assunzione della valenza ambientale paesaggistica ed identitaria (oltre che quella funzionale) in ogni assetto di programmazione urbanistico-territoriale esistente o previsto, con particolare attenzione per l'impatto delle reti infrastrutturali;
- suggerisce la valorizzazione della sinergia tra gli aspetti naturali e quelli storico-culturali del paesaggio, anche e soprattutto ai fini di un coerente sviluppo locale;
- impone una rilettura del ruolo delle aree non insediate con la massima attenzione al contenimento dei confini dell'urbanizzato, alla delimitazione e localizzazione delle aree a destinazione produttiva, sia industriali che agricole, superando ove possibile, connessioni consolidate e forme di zonizzazione che irridiscono la gestione del territorio.

4. Al livello del sistema di governance, si rende necessario realizzare adeguati strumenti per la gestione del territorio, quali:

- nuove forme di elaborazione dei progetti di sviluppo locale con la promozione e sperimentazione di diverse forme di partecipazione;
- piani direttivi e strategici, per decisioni a carattere settoriale o intersettoriale, che utilizzino il Piano Paesaggistico Regionale come strumento per verificare gli effetti e le ricadute aventi rilevante impatto sul territorio (trasporti, turismo, ambiente, energia) ;
- procedure di valutazione ambientale strategica (VAS), da incorporare ai programmi territoriali e ai grandi progetti integrati dei singoli ambiti territoriali o di settore.

5. Il Piano Paesaggistico Regionale deve dunque contribuire ad una inversione di tendenza rispetto al passato, per arrestare le trasformazioni dagli esiti irreversibili e avviare dei processi positivi con l'applicazione di buone regole ai fini di una ricostruzione del paesaggio sardo e di un migliore riequilibrio territoriale.

## 4.2 Procedure

1. I principali esiti procedurali e progettuali del Piano Paesaggistico Regionale sono:

- conoscenza dei caratteri costitutivi dei paesaggi della Sardegna nell'intreccio delle componenti culturali, naturalistiche, architettoniche, antropiche;
- definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica;
- individuazione di aree da sottoporre a specifica disciplina di tutela;
- adeguamento normativo al D.Lgs 22 gennaio 2004 n. 42;
- predisposizione di materiali di supporto al PPR quali: direttive, linee guida, manuali operativi, criteri e indirizzi per la tutela e valorizzazione paesaggistica della Sardegna, e in particolare Direttive per i Centri Storici, per la valorizzazione dei beni culturali; per la valorizzazione dei beni ambientali; per le aree minerarie dismesse; per i caratteri qualitativi e cromatici dei sistemi insediativi; adeguamento delle Direttive delle zone agricole;
- indicazioni operative volte ad un corretto inserimento nel paesaggio di alcuni interventi specifici;
- linee guida e criteri per la valutazione e il monitoraggio della sostenibilità paesaggistica ed economica degli interventi.

2. A margine di questo compendio di indirizzi andrà, inoltre, definita una disciplina per la formazione dei nuovi piani urbanistici e la revisione di quelli esistenti in linea e coerenza con i principi del presente documento. Parallelamente al processo di formazione della Pianificazione paesaggistica è indispensabile dotare la Sardegna di una nuova e moderna legge urbanistica, che ridefinisca i presupposti stessi, le procedure e i modi del "patto" tra la comunità regionale e il suo territorio e costituisca un "testo unico" ampio ed articolato. Altro adempimento sarà l'adeguamento degli oneri concessori che, adottati col D.A. 31.01.78, n.70/U, appaiono oggi di entità irrilevante, soprattutto se rapportati all'aumento di valore degli immobili ed al diminuito potere d'acquisto.



L'urgenza dell'adeguamento, reso obbligatorio dal D.P.R. 6 giugno 2001, n. 360, è particolarmente sentita dato che l'irrilevanza degli introiti comunali derivanti dal rilascio delle concessioni edilizie non consente la realizzazione delle infrastrutture e crea una grave sperequazione tra le aree già urbanizzate a spese pubbliche e quelle di nuova espansione, per le quali il privato deve sostenere per intero i costi urbanizzativi.

3. Alla luce di tutto quanto richiamato nei capitoli precedenti, la formazione del Piano Paesaggistico Regionale si configura necessariamente come un processo aperto di costruzione sociale e di collaborazione interistituzionale, di rilevante impegno politico-culturale e, perciò, di durata pluriennale. Rispetto a tale processo, occorre predisporre entro il 2005 un duplice prodotto:

- A) lo Schema direttore del Piano Paesaggistico Regionale, esteso a tutto il territorio;
- B) il Piano paesaggistico della fascia costiera, che, coerente con lo Schema direttore e relativo a tutta la fascia oggetto del provvedimento di salvaguardia assunto dal Consiglio regionale, rappresenterà la prima tappa della pianificazione.

#### 4.2.1 Schema direttore

1. Lo Schema direttore deve avere natura non rituale e non normativa. Rappresenta lo "schema concettuale" che funge da orientamento per lo sviluppo successivo PPR, da quadro di riferimento per assicurare la coerenza del Piano paesaggistico della fascia costiera con il modello di sviluppo prescelto e per impostare i rapporti con gli altri piani provinciali, locali e speciali e, non ultimo, da base su cui sviluppare la comunicazione e i processi di partecipazione.

2. I contenuti essenziali dello Schema direttore comprendono:

- il quadro istituzionale, politico e culturale in cui si colloca il PPR,
- l'interpretazione strutturale del territorio regionale (sintesi ricognitiva interdisciplinare degli aspetti chiave da cui il PPR non può prescindere);
- gli obiettivi di qualità paesistica e i problemi e le criticità da affrontare per perseguirli,
- gli scenari di contesto (socioeconomico, ambientale e territoriale), nei quali il PPR dovrà situare le proprie scelte;
- il quadro delle strategie da attuare con il PPR e con i piani, i programmi e le azioni dei diversi soggetti coinvolti, nonché i progetti strategici e le "buone pratiche" idonei ad attuarle;
- i sistemi di governance ed i criteri valutativi con cui sviluppare i processi attuativi.

Questo documento, dichiaratamente privo di valore normativo, sarà corredato da immagini, carte e analisi, utili ai fini comunicativi, e da eventuali approfondimenti conoscitivi su specifiche tematiche, ritenuti utili per la miglior comprensione dei contenuti e che potranno prendere la forma di allegati.

3. Per quanto riguarda la procedura di pianificazione lo Schema direttore descriverà tre grandi aree di intervento, destinando a ciascuna di esse elementi descrittivi, di indirizzo e di progetto:

- A) aree di conservazione
- B) aree di ricostruzione
- C) aree di trasformazione.

4. Le aree di conservazione indicheranno gli spazi sottratti integralmente all'intervento di trasformazione, ad eccezione di quello limitato alla adeguata valorizzazione o fruizione del contesto territoriale. Saranno le risultanza e la sintesi di una serie di mosaici e tematismi vincolistici di natura ambientale, monumentale, storica, culturale, archeologica, ecc.

5. Le aree di ricostruzione si articoleranno in due ambiti distinti:

- ambiti da armonizzare che ricomprendono, secondo gli esiti della ricognizione territoriale propedeutica alla redazione del Piano, tutti gli ambiti a basso livello di compromissione o degrado per i quali sarà necessario predisporre nei Piani operativi specifici, le azioni da adottarsi per un loro completamento funzionale ai contesti ambientali o alla dotazione delle necessarie infrastrutture e servizi;
- ambiti da ristrutturare, contraddistinti da un alto livello di degrado o compromissione non solo di tipo ambientale e paesaggistico ma anche insediativo; i Piani operativi, in questo caso, prevederanno le regole e le azioni necessarie per il superamento delle criticità paesaggistiche o insediative, attraverso piani di intervento monitorati e programmati nel tempo.

6. Le aree di trasformazione indicheranno le zone che, sulla base dei vincoli, delle destinazioni e delle prescrizioni contenute nello Schema direttore, sono suscettibili di trasformazione o intervento sia pubblico che privato. Per esse potranno essere attivate procedure concorsuali di idee o progetto volte all'ottimizzazione dei valori paesaggistici nel contesto di intervento; il Piano operativo, in questo caso, regolerà entro una regia regionale, le forme concertative e di partecipazione delle autonomie locali interessate e prescriverà tutti i livelli necessari di analisi, di contabilità ambientale, di compensazione e di cronogramma, utili a determinare scelte che siano di valorizzazione ambientale, paesaggistica ed economica dei luoghi.

#### 4.2.2 Piano paesaggistico della fascia costiera

1. Il Piano paesaggistico della fascia costiera, per forma e contenuti, farà riferimento a quanto previsto per i piani paesaggistici dal D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42.

Ciò premesso, dovrà prevedere:

- coerenza con lo Schema direttore, soprattutto per quanto attiene il rispetto dei caratteri strutturali e delle strategie;
- definizione normativa, sulla base di riscontri analitici adeguati, della fascia costiera da disciplinare (che in linea di principio potrà assumere larghezza anche notevolmente maggiore o minore di 2000 m.);
- verifica dell'opportunità di estendere particolari misure di disciplina (allo scopo ad es. di salvaguardare importanti connessioni ecologiche o paesistiche) ad ambiti esterni alla fascia suddetta, terrestri o marini.

2. La disciplina della fascia costiera sarà assicurata sia direttamente dal Piano paesaggistico della fascia costiera, sia da altri strumenti (quali in primo luogo i piani urbanistici comunali, i piani dei parchi od altri piani speciali) nel rispetto degli indirizzi e delle direttive dello stesso Piano, evitando comunque che possano determinarsi situazioni di vacanza normativa.

3. La pianificazione della fascia costiera sarà riportata su carte di scala variabile a seconda della natura dei luoghi, della complessità degli interessi da comporre, delle forme di protezione da assicurare (dall'intangibilità assoluta alle cure manutentive, alla gestione dei processi in atto, al recupero e alla riqualificazione, alla vera e propria ricostruzione) e del ruolo attribuito agli altri strumenti di disciplina.

4. Il Piano paesaggistico della fascia costiera è parte del processo di costruzione dell'intera pianificazione che dovrà proseguire fino alla completa e definitiva stesura del piano paesaggistico di tutta la regione.

## 2. LEGGE REGIONALE 25 NOVEMBRE 2004, N. 8

Norme urgenti di provvisoria salvaguardia per la pianificazione paesaggistica e la tutela del territorio regionale.

### Art. 1

Pianificazione paesaggistica regionale

1. La Giunta regionale, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, adotta il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) principale strumento della pianificazione territoriale regionale ai sensi dell'articolo 135 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137), al fine di assicurare un'adeguata tutela e valorizzazione del paesaggio.
2. Il PPR costituisce il quadro di riferimento e di coordinamento, per lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale, degli atti di programmazione e pianificazione regionale, provinciale e locale ed assume i contenuti di cui all'articolo 143 del decreto legislativo n. 42 del 2004.
3. In sede di prima applicazione della presente legge, il PPR può essere proposto, adottato e approvato per ambiti territoriali omogenei.

### Art. 2

Piano Paesaggistico Regionale - Procedure

1. Per le procedure di redazione della proposta, adozione e approvazione del PPR si applicano le disposizioni di cui all'articolo 11 della legge regionale 22 dicembre 1989, n. 45 (Norme per l'uso e la tutela del territorio regionale), così modificato:

“Art. 11 - (Piano Paesaggistico Regionale - Procedure)

1. La proposta di PPR è pubblicata, per un periodo di sessanta giorni, all'albo di tutti i comuni interessati. Al fine di assicurare la concertazione istituzionale e la partecipazione di tutti i soggetti interessati e delle associazioni costituite per tutela degli interessi diffusi, individuate ai sensi dell'articolo 13 della Legge 8 luglio 22 agosto 1990, n. 40, nella quale illustra la proposta di Piano.
2. Entro trenta giorni, decorrenti dall'ultimo di deposito, chiunque può presentare osservazioni indirizzate al Presidente della Regione.
3. Trascorso tale termine la Giunta regionale esamina le osservazioni e, sentito il Comitato tecnico regionale per l'urbanistica, delibera l'adozione del PPR e lo trasmette al Consiglio regionale nonché ai Comuni interessati ai fini della pubblicazione all'albo pretorio per la durata di quindici giorni.
4. La Commissione consiliare competente in materia di urbanistica esprime, entro due mesi, sul piano stesso il proprio parere che viene trasmesso alla Giunta regionale.
5. Acquisito tale parere, la Giunta regionale approva in via definitiva il PPR entro i successivi trenta giorni.”.

2. Per la redazione della proposta di Piano possono essere utilizzati anche gli elaborati dei Piani urbanistici provinciali di cui all'articolo 16 della legge regionale n. 45 del 1989, già approvati o in corso di approvazione.

3. Dopo l'approvazione del PPR la Giunta provvede al coordinamento ed alla verifica di coerenza degli atti della programmazione e della pianificazione regionale con il Piano stesso.

4. Al fine di conseguire l'aggiornamento periodico del PPR la Giunta provvede al monitoraggio delle trasformazioni territoriali e della qualità del paesaggio.

5. Al fine di promuovere una più incisiva adeguatezza ed omogeneità della strumentazione urbanistica a tutti i livelli, l'Amministrazione regionale procede ad un sistematico monitoraggio e comparazione dell'attività di pianificazione urbanistica, generale ed attuativa, mediante l'attivazione di un Osservatorio della pianificazione urbanistica e qualità del paesaggio in collaborazione con le Università e con gli ordini ed i collegi professionali interessati.

6. I Comuni, in adeguamento alle disposizioni e previsioni del PPR, approvano, entro dodici mesi dalla sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione sarda e comunque a partire dall'effettiva erogazione delle risorse finanziarie, i propri Piani urbanistici comunali. A tal fine, in sede di specifica norma finanziaria, sono previste adeguate risorse per il sostegno delle fasi di approvazione ed adeguamento alla nuova pianificazione paesaggistica regionale da parte dei comuni.

7. Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il Presidente della Regione espone al Consiglio regionale, che si pronuncia nel merito, le linee guida caratterizzanti il lavoro di predisposizione del PPR.

### Art. 3

#### Misure di salvaguardia

1. Fermo quanto disposto dal comma 1 dell'articolo 10 bis della legge regionale n. 45 del 1989, fino all'approvazione del Piano paesaggistico regionale e comunque per un periodo non superiore a 18 mesi, i seguenti ambiti territoriali sono sottoposti a misure di salvaguardia comportanti il divieto di realizzare nuove opere soggette a concessione ed autorizzazione edilizia, nonché quello di approvare, sottoscrivere e rinnovare convenzioni di lottizzazione:

a) territori costieri compresi nella fascia entro i 2.000 metri dalla linea di battigia marina, anche per i terreni elevati sul mare;

b) territori costieri compresi nella fascia entro i 500 metri dalla linea di battigia marina, anche per i terreni elevati sul mare, per le isole minori;

c) compendi sabbiosi e dunali.

2. Da tali ambiti territoriali sono esclusi quelli ricadenti nei comuni dotati di Piani urbanistici comunali di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 8 ed in quelli ricadenti nei comuni ricompresi nel Piano Territoriale Paesistico del Sinis (PTP n. 7, approvato con decreto del Presidente della Giunta n. 272 del 3 agosto 1993).

### Art. 4

#### Interventi ammissibili

1. Il divieto di cui all'articolo 3 della presente legge non si applica:

a) agli interventi edilizi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico, di restauro e di ristrutturazione che non alterino lo stato dei luoghi, il profilo esteriore, la volumetria degli edifici, la destinazione d'uso ed il numero delle unità immobiliari. E' altresì consentita la realizzazione di eventuali volumi tecnici di modesta entità, strettamente funzionali alle opere e comunque tali da non alterare lo stato dei luoghi;

b) agli interventi direttamente funzionali alle attività agrosilvo-pastorali che non prevedano costruzioni edilizie residenziali;

c) alle opere di forestazione, di taglio e riconversione colturale e di bonifica;

d) alle opere di risanamento e consolidamento degli abitati e delle aree interessate da fenomeni franosi, nonché opere di sistemazione idrogeologica;

e) agli interventi di cui alle lettere b), d), f), g), l), m) e p) dell'articolo 13 della legge regionale n. 23 del 1985;

f) alle opere pubbliche previste all'interno di piani di risanamento urbanistico di cui all'articolo 32 della legge regionale n. 23 del 1985;

g) alle infrastrutture di servizio generale da realizzarsi nelle aree di sviluppo industriale in conformità ai piani territoriali adottati dai consorzi di sviluppo industriale ed approvati dall'Amministrazione regionale anteriormente all'entrata in vigore della presente legge.

2. Negli ambiti territoriali di cui all'articolo 3 è consentita l'attività edilizia e la realizzazione delle relative opere di urbanizzazione nelle zone omogenee A e B dei centri abitati e delle frazioni individuate dai Comuni ai sensi dell'articolo 9 della Legge 24 dicembre 1954, n. 1228, purché delimitate ed indicate come tali nella cartografia degli strumenti urbanistici comunali. Sono, altresì, attuabili gli interventi edilizi ricadenti nelle zone C immediatamente contigue alle zone B di completamento ed intercluse tra le stesse zone B ed altri piani attuativi in tutto o in parte già realizzati. Nelle restanti zone omogenee C, D, F e G possono essere realizzati gli interventi previsti negli strumenti urbanistici attuativi approvati e convenzionati alla data di pubblicazione della delibera della Giunta regionale n. 33/1 del 10 agosto 2004, purché alla stessa data le opere di urbanizzazione siano legittimamente avviate ovvero sia stato realizzato il reticolo stradale, si sia determinato un mutamento consistente ed irreversibile dello stato dei luoghi e, limitatamente alle zone F, siano inoltre rispettati i parametri di cui all'articolo 6. È, pertanto, sospesa l'applicazione delle esclusioni di cui al comma 1, lettera a), e comma 2 dell'articolo 10 bis della legge regionale n. 45 del 1989, fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale. Ai fini della realizzazione dei singoli interventi edilizi, l'acquisizione dei prescritti nulla osta ed il versamento dei relativi oneri concessori, alla data di pubblicazione della deliberazione della Giunta regionale n. 33/1 del 10 agosto 2004, dà titolo al rilascio della concessione edilizia.

3. Nelle aree boscate, individuate con circolare dell'Assessorato della pubblica istruzione n. 16210 del 2 luglio 1986, l'edificazione è consentita soltanto nelle radure naturali purché gli interventi, oltre che previsti dagli strumenti urbanistici attuativi, consentano una zona di rispetto dal limite del bosco non inferiore a cento metri.

Art. 5

## Studio di compatibilità paesistico-ambientale

1. I piani urbanistici dei comuni, i cui territori ricadono nella fascia costiera di duemila metri dalla linea di battigia marina, devono contenere lo studio di compatibilità paesistico ambientale quale documento finalizzato a:

- a) supportare le scelte di pianificazione del territorio comunale in relazione al complesso delle risorse paesistico-ambientali;
- b) individuare, per gli ambiti trasformabili, le caratteristiche urbanistico-edilizie dei nuovi insediamenti in relazione ai livelli di compatibilità e sostenibilità delle trasformazioni rispetto allo stato dell'ambiente e dei caratteri paesaggistici;
- c) definire i criteri guida per lo studio di compatibilità paesistico-ambientale da porre a base della elaborazione dei piani attuativi.

2. Lo studio di compatibilità paesistico-ambientale allegato al PUC deve prevedere:

- a) il quadro conoscitivo del territorio comunale derivato dalla rappresentazione ed analisi dei principali tematismi di carattere geologico, geomorfologico, idrologico, vegetazionale, paesaggistico e storico-culturale;
- b) il quadro conoscitivo relativo alle trasformazioni avvenute circa gli insediamenti e le infrastrutture;
- c) l'individuazione delle risorse paesistico-ambientali di maggior pregio ed interesse ai fini delle esigenze di tutela e valorizzazione;
- d) il quadro territoriale di sintesi delle risorse paesistico-ambientali rappresentato per areali, in cui riconoscere una graduazione di valore delle risorse ed i corrispondenti livelli di trasformazione territoriale possibili con individuazione dei livelli di sostenibilità delle ipotesi di sviluppo e di compatibilità delle localizzazioni;
- e) la determinazione dei parametri qualitativi e quantitativi delle trasformazioni compatibili con lo stato dell'ambiente e della relativa normativa d'attuazione.

3. Lo studio di compatibilità paesistico-ambientale va allegato ai piani attuativi dei comuni di cui al comma 1 e deve prevedere:

- a) l'indicazione degli insediamenti previsti con illustrazione delle possibili alternative di localizzazione e con definizione della soglia massima di accettabilità in termini volumetrici attraverso l'analisi comparata di accettabilità dei tematismi utilizzati;
- b) la simulazione degli effetti sul paesaggio delle localizzazioni proposte e la documentazione fotografica su cui riportare dette simulazioni;
- c) le concrete misure per l'eliminazione dei possibili effetti negativi o per minimizzarne e compensarne l'impatto sull'ambiente e sul paesaggio.

4. Lo studio di compatibilità paesistico-ambientale è redatto nel rispetto degli obblighi e delle procedure di cui alla direttiva 2001/42/CE (V.A.S.) concernente la valutazione degli effetti dei piani e dei programmi sull'ambiente.

5. Lo studio di compatibilità paesistico-ambientale relativo agli strumenti urbanistici generali viene sottoposto all'esame ed approvazione della Giunta regionale previo favorevole parere del Comitato tecnico regionale dell'urbanistica.

6. Lo studio di compatibilità paesistico-ambientale allegato ai piani attuativi rappresenta il quadro di riferimento urbanistico-territoriale e di disciplina paesistica per la procedura della valutazione di impatto ambientale di cui all'articolo 31 della legge regionale 18 gennaio 1999, n. 1 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione - Legge finanziaria 1999) e successive modifiche ed integrazioni.

7. Gli esiti della procedura di valutazione di impatto ambientale, di cui all'articolo 31 della legge regionale n. 1 del 1999, riguardanti i piani urbanistici attuativi, sono trasmessi alle Commissioni provinciali per la tutela del paesaggio, di cui all'articolo 33 della legge regionale n. 45 del 1989 e successive modifiche ed integrazioni ed all'articolo 137 del decreto legislativo n. 42 del 2004, per il definitivo parere. Per le restanti procedure di verifica e di valutazione dell'impatto ambientale, non concluse alla data di entrata in vigore della presente legge, si applicano i divieti e le prescrizioni in essa contenuti.

#### Art. 6 Zone F turistiche

1. Il dimensionamento delle volumetrie degli insediamenti turistici ammissibile nelle zone F non deve essere superiore al 50 per cento di quello consentito con l'applicazione dei parametri massimi stabiliti per la suddetta zona dal decreto dell'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica n. 2266/U del 20 dicembre 1983.

#### Art. 7 Interventi pubblici

1. La realizzazione degli interventi pubblici finanziati dall'Unione Europea, dallo Stato, dalla Regione, dalle Province, dai Comuni o dagli enti strumentali statali o regionali può essere autorizzata dalla Giunta Regionale, anche in deroga a quanto previsto dalla presente legge, sulla base di appositi criteri determinati dalla Giunta regionale in sede di definizione delle linee guida di cui al comma 7 dell'articolo 2 e pubblicati sul BURAS.

#### Art. 8 Norme transitorie

1. I Piani urbanistici comunali, approvati alla data di pubblicazione della deliberazione della Giunta regionale del 10 agosto 2004, n. 33/1 (Provvedimenti cautelari e d'urgenza per la salvaguardia e la tutela del paesaggio e dell'ambiente della Sardegna), conservano la loro validità ed efficacia in termini attuativi e di esecutività, purché non successivamente modificati. È comunque consentita l'adozione delle varianti necessarie al ripristino delle originarie condizioni di conformità.

2. I Comuni che, alla data di pubblicazione della deliberazione della Giunta regionale n. 33/1 del 2004, hanno adottato il Piano urbanistico comunale ai sensi del comma 1 dell'articolo 20 della legge regionale

n. 45 del 1989 possono, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, procedere alla sua definitiva approvazione, purché venga corredato dallo studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui all'articolo 5.

L'adozione degli strumenti attuativi, di cui all'articolo 21 della legge regionale n. 45 del 1989 e riguardanti le zone "F", deve essere corredata dello studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui all'articolo 5.

3. Fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale, nell'intero territorio regionale, è fatto divieto di realizzare impianti di produzione di energia da fonte eolica, salvo quelli precedentemente autorizzati, per i quali, alla data di entrata in vigore della presente legge i relativi lavori abbiano avuto inizio e realizzato una modificazione irreversibile dello stato dei luoghi. Per gli impianti precedentemente autorizzati in difetto di valutazione di impatto ambientale, la realizzazione o la prosecuzione dei lavori, ancorché avviati alla data di entrata in vigore della presente legge e che, comunque, non abbiano ancora realizzato una modificazione irreversibile dello stato dei luoghi, è subordinata alla procedura di valutazione di impatto ambientale di cui all'articolo 31 della legge regionale n. 1 del 1999 e successive modifiche ed integrazioni.

4. Se non diversamente previsto le disposizioni della presente legge si applicano negli ambiti territoriali di cui al comma 1 dell'articolo 3.

#### Art. 9

##### Abrogazioni e sostituzioni

1. Sono abrogati gli articoli 10, 12 e 13 della legge regionale n. 45 del 1989.

2. I riferimenti contenuti nella legge regionale n. 45 del 1989 ai Piani territoriali paesistici sono sostituiti dal riferimento al Piano paesaggistico regionale.

#### Art. 10

##### Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione.



### 3. PIANO REGIONALE DI SVILUPPO TURISTICO SOSTENIBILE DOCUMENTO STRATEGICO, giugno 2006

Il Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile (PRSTS) è stato istituito con Deliberazione della Giunta Regionale N. 39/15 del 5/8/2005. Questo documento fa parte dell'insieme organico dei lavori che costituiscono il PRSTS

#### 3.1 Premessa

La Regione Autonoma della Sardegna ha da tempo individuato nel turismo uno dei settori strategici per lo sviluppo economico. Già nel 1994, e in seguito nel 1998 e 1999, la programmazione regionale in ambito turistico prevedeva forme nuove e articolate di intervento pubblico a favore del settore, prevalentemente votate alla realizzazione di nuovi prodotti e alla conquista di nuovi mercati. In questo modo si cercava di ovviare ai problemi che già allora si manifestavano in modo consistente e diffuso. Nel contempo, la crescente pressione antropica e insediativa sulla fascia costiera ha determinato una sempre maggiore presa di coscienza da parte di tutte le parti interessate (imprenditori, turisti, residenti), della possibile irreversibilità di alcuni interventi che incidevano direttamente sulle risorse primarie, principali attrattori del flusso turistico. A livello regionale, tuttavia, si è registrata nel tempo la carenza di una strumentazione specifica per la verifica dei processi di sviluppo e trasformazione del territorio in chiave turistica, sia per ciò che riguarda gli impatti ambientali derivanti dalle attività di trasformazione e fruizione, sia in relazione agli effettivi benefici economici che tali attività avrebbero comportato.

Queste considerazioni hanno ispirato la realizzazione del Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile, che rappresenta un punto di partenza per una programmazione più attenta alle diverse relazioni che il settore del turismo determina con gli altri settori produttivi, con la popolazione e con il paesaggio.

La metodologia seguita per la realizzazione di questo documento e dei lavori che ne costituiscono la base teorica e applicativa, si è basata in primo luogo sullo sviluppo di approfonditi sistemi di analisi del fenomeno turistico, derivanti sia dall'applicazione dei metodi interpretativi riscontrati nella letteratura scientifica internazionale, sia dalla sperimentazione di modelli interpretativi nuovi, la cui necessità deriva da alcune peculiarità del sistema turistico sardo. In secondo luogo, l'applicazione di questi modelli al caso della Sardegna ha permesso di rilevare le principali criticità del sistema con particolare riferimento agli effetti che tali criticità determinano sulla "visione" del turismo che la Regione Sardegna vuole sostenere. Dall'individuazione di tali criticità, si passa alle possibili soluzioni, ovvero alle azioni che devono essere realizzate per arginare i problemi che limitano le potenzialità di sviluppo e incrementare il livello di competitività del sistema sardo.

In questo documento si forniscono le principali strategie per la realizzazione del Piano di Sviluppo Turistico Sostenibile. La chiave di lettura di questo documento è strettamente operativa. Si rimanda ai documenti di lavoro per maggiori approfondimenti teorici e applicazioni empiriche.

### 3.2. Il modello di sviluppo turistico in Sardegna

Il turismo offre considerevoli possibilità di sviluppo economico in termini di creazione di occupazione, di diversificazione della struttura produttiva di salvaguardia delle specificità culturali, di tutela e valorizzazione dell'ambiente.

Tuttavia è sinora mancata in Sardegna una strategia complessiva per lo sviluppo del settore turistico, e questo ha fatto sì che le sue potenzialità economiche si siano solo parzialmente concretizzate. La Regione ha individuato nel turismo uno dei comparti strategici per il miglioramento complessivo delle condizioni socio-economiche della Sardegna. Ma non tutte le forme possibili di turismo sono auspicabili, sia per il basso impatto in termini di produzione e occupazione, sia per la rilevanza delle criticità irreversibili alle quali alcune di esse danno luogo. Ne deriva, pertanto, la necessità di operare scelte strategiche, di definire un modello turistico, una "visione", che possa essere in grado consentire il raggiungimento di obiettivi di sviluppo sostenibili nel lungo periodo. Tale visione, in Sardegna, è sostenuta dalla consapevolezza, teorica ed empiricamente verificata in altre destinazioni, che territori dotati di una consistente dotazione di risorse ambientali e culturali possano raggiungere elevati livelli di crescita grazie all'apprezzamento, nel tempo, di queste risorse.

Una visione che implica lo sviluppo di un'offerta turistica di elevata qualità, diversificata nel tempo e nello spazio, basata sull'attrattività del proprio patrimonio naturale e culturale, e sostenuta da dinamiche di prezzo che permettano di non dover competere al ribasso con destinazioni, soggette alle forti pressioni di antropiche di un processo di edificazione incontrollata.

Tale visione deve necessariamente essere supportata da un attento processo di governo al fine di evitare i rischi connessi alla presenza di esternalità negative che possono minarne alla base i presupposti. Il Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile, quindi, rappresenta il supporto tecnico di accompagnamento a questo processo, per il tramite di una serie di strumenti di analisi, valutazione, verifica e controllo del fenomeno turistico.

### 3.3 Perché un piano di sviluppo turistico sostenibile

Nel 1995 ha avuto luogo a Lanzarote la prima Conferenza mondiale sul Turismo Sostenibile che ha messo in evidenza la necessità di ripensare le politiche di sviluppo turistico (e le politiche territoriali ad esse associate) e di dotare le località turistiche di strumenti che permettano di coniugare redditività economica con qualità ambientale.

Questo documento strategico recepisce le indicazioni emerse dal dibattito internazionale sulla sostenibilità e adotta una definizione che tiene in considerazione la particolare congiuntura del mercato. La dinamica recente del fenomeno turistico mostra che, all'interno della domanda complessiva, cresce costantemente la quota di quella che premia la qualità ambientale. La qualità è un fattore competitivo sempre più importante e determina differenziali consistenti nell'offerta turistica globale, intesa come integrazioni di tutte le componenti del viaggio (attrazioni, ricettività, servizi, trasporti ecc). Un'offerta

ricettiva che rispetta la qualità ambientale può generare nel medio-lungo periodo più reddito (e dunque crescita) di quanto possano fare alternative a più alto impatto.

Per questo, nelle attuali condizioni, le strategie per la sostenibilità economica, ambientale, sociale e culturale, possono coincidere nell'obiettivo di uno sviluppo sostenibile e duraturo, compatibile con una crescita economica di medio-lungo periodo.

La necessità di un Piano è imposta dal fatto che la sostenibilità non si genera da sola: in presenza di risorse esauribili quali quelle ambientali, un processo di sviluppo lasciato alla sola iniziativa dei singoli attori comporta disomogeneità di intervento che danno luogo ad uno sfruttamento eccessivo (non sostenibile) delle risorse ambientali.

In ragione di ciò, in questo documento strategico, la sostenibilità per la strategia di sviluppo turistico si declina nei termini che seguono:

**Sostenibilità:** “quando un’economia è dotata di risorse naturali che rappresentano la principale attrattiva per i turisti, è sostenibile un percorso di sviluppo che permetta alla risorsa naturale di generare in futuro almeno tanto reddito quanto è capace di generarne oggi ”

**Implicazioni:** la sostenibilità ambientale attuale e di medio-lungo periodo deve essere associata alla sostenibilità economica, ossia alla capacità di generare reddito nel presente e nel futuro, tenendo conto di come le preferenze dei turisti (e la loro disponibilità a pagare per l’alta qualità ambientale) cambiano nel tempo al crescere del reddito e del livello di istruzione.

Il settore turistico è trasversale a molti altri settori di attività economica e incide su numerose altre industrie. Per questo è importante fornire una definizione di industria turistica nel senso più ampio del termine.

In questo documento si intende per “industria turistica” un settore integrato che comprende diversi comparti di attività economica: ricettività, ristorazione, trasporti, attrazioni, artigianato, agroindustria, servizi culturali, servizi accessori, edilizia, ecc.

I punti di forza e la posizione del sistema turistico sardo nel bacino del Mediterraneo

La Sardegna è rinomata nel panorama turistico del Mediterraneo. Considerata per lungo tempo come meta da sogno, accessibile solo da un turismo particolarmente elitario la cui immagine è legata alla frequentazione della Costa Smeralda, l'isola registra oggi una consolidata quota di mercato originata dai flussi richiamati dalle splendide coste e da alcune altre caratteristiche di eccellenza. Oltre agli aspetti legati alla gastronomia, al folklore e al patrimonio culturale e archeologico, la regione dispone di un consistente patrimonio ricettivo alberghiero di qualità generalmente elevata, e rispetto ad altre destinazioni presenta una bassa incidenza di arrivi sulla popolazione e ad indicare una bassa dipendenza dei modelli socio culturali dalla frequentazione turistica.

Il settore turistico sardo è caratterizzato da numerosi fattori di eccellenza che permettono alla regione di raggiungere posizioni di vertice nel panorama nazionale e del Mediterraneo. Il punto di forza di tutto il sistema turistico regionale è costituito dal comparto marino balneare che in termini di attrattività e consistenza ricettiva è ai primi posti fra le isole del Mediterraneo. La dotazione di risorse naturalistiche legate alla fascia costiera, unitamente alla visibilità legata alle zone più rinomate del nord Sardegna ha

determinato negli anni la creazione di un'immagine della regione come una meta "ideale", soprattutto per la clientela italiana, particolarmente interessata alle vacanze estive nelle località di mare.

Di per sé, come argomentato anche da recenti analisi sui principali mercati turistici, il marino balneare comunemente inteso può essere considerato, per molte destinazioni, nella fase del ciclo di vita del prodotto turistico corrispondente alla maturità o addirittura al declino. Tuttavia, è necessario specificare che questo mercato può essere declinato in più segmenti, più turismi, alcuni dei quali si presentano in forte ascesa e possono essere inquadrati nella fase di "scoperta" del ciclo di vita del prodotto. Risorse come i centri per la thalasso-terapia, le SPA, le dotazioni sportive, per citare solo alcuni casi, possono efficacemente contribuire alla fruizione turistica della fascia costiera anche in altri periodi dell'anno. Il comparto marino-balneare, opportunamente valorizzato e qualificato, continuerà ad essere il principale motore su cui si basa il vantaggio comparato dell'industria turistica sarda.

Altri punti di forza possono essere riscontrati nel settore agroalimentare ed enogastronomico, così come nell'artigianato artistico. Questi, pur essendo settori non strettamente turistici, hanno una grossa rilevanza nella costruzione di un'immagine di eccellenza per la promozione della Sardegna come destinazione turistica. Dalla valorizzazione dei legami fra questi settori e quello turistico possono nascere importanti processi di sviluppo.

#### Le criticità del sistema turistico sardo

L'industria turistica della Sardegna esprime un prodotto principalmente basato sull'unicità delle proprie risorse naturali e culturali, quale fonte di un solido vantaggio competitivo in ambito internazionale. Tuttavia, la Sardegna soffre di due evidenti e consolidate criticità causate dalla prevalenza del modello marino-balneare come prodotto turistico. Tali criticità consistono in una "doppia concentrazione" e nella scarsa integrazione economica con gli altri settori produttivi.

#### Prima criticità

Per quanto riguarda la prima criticità, è necessario evidenziare che il prodotto marino-balneare causa una concentrazione:

nello spazio, in particolare lungo la fascia costiera sabbiosa, con il 90% dei posti letto alberghieri concentrati nelle zone nord-orientale, in quella nord-occidentale, meridionale e centro orientale.

nel tempo, in concomitanza della stagione estiva, tra giugno e settembre, con un flusso intorno all'80 % del dato regionale.

Fra le cause di tale doppia concentrazione, oltre alla bassa attrattività della Regione dovuta alla scarsa emersione di prodotti alternativi potenzialmente fruibili anche in bassa stagione, si rileva l'inadeguata consistenza e funzionalità degli esercizi ricettivi, in grado di accogliere il turismo fuori stagione con elevati livelli di qualità e comfort. Ciò deriva dal fatto che numerose strutture sono prevalentemente stagionali e non attrezzate per un tipo di turismo alternativo a quello marino-balneare.

Questo comporta una indesiderabile concentrazione degli impatti ambientali sulle attrazioni primarie (la fascia costiera) e una bassa integrazione economica con l'entroterra, oltre a una sottoutilizzazione delle dotazioni ricettive esistenti che lavorano per un limitato periodo di tempo.

In questo modo l'industria turistica nel complesso soffre di alcune inefficienze complessive, sia nel mercato del lavoro che nel mercato dei fornitori, in quanto non si riesce a consolidare l'offerta interna di beni, servizi e fattori dell'industria dell'ospitalità a causa dell'elevata fluttuazione stagionale della domanda.

Il turismo della nostra regione è caratterizzato, inoltre, dal rilevante fenomeno delle case vacanza (le seconde case), che contribuisce in modo consistente a incrementare gli effetti negativi di tale doppia concentrazione sia dal punto di vista ambientale che da quello economico. Le seconde case, sfuggendo alla regolamentazione e al controllo, impediscono un corretto dimensionamento dei servizi delle località su cui insistono, determinando esternalità ambientali negative su vari fronti (depauperamento del paesaggio e dei prodotti turistici offerti, congestionamento idrico-depurativo, viario, moltiplicazione della produzione di rifiuti, conflittualità con i residenti etc.). Dal punto di vista economico, si verifica un fenomeno di spiazzamento rispetto alla ricettività classificata, che si trova a dover concorrere nel mercato a condizioni svantaggiose rispetto a questa forma di ricettività non classificata. Le seconde case non registrate, infatti, non incorrono in una serie di costi che invece gravano sulla ricettività classificata, assorbendo da un lato una quota rilevante della domanda complessiva soprattutto nei picchi stagionali, e determinando altresì un sottoutilizzo del capitale immobiliare nella bassa stagione che vincola il sistema produttivo al di sotto della frontiera delle possibilità produttive. Tali considerazioni sono supportate da alcune stime di massima effettuate a livello regionale, descritte negli allegati documenti di lavoro. Tuttavia, queste informazioni non permettono di chiarire numerosi altri aspetti relativi al fenomeno delle seconde case, rendendo difficoltosa l'azione di governo per il riequilibrio delle inefficienze del mercato rilevate a livello macro.

### Seconda criticità

La seconda criticità si sostanzia nel ridotto livello di integrazione fra il settore turistico in senso stretto (alberghiero e ristorativo) e gli altri settori produttivi regionali, quali ad esempio l'industria agroalimentare e l'artigianato, l'intermediazione e la formazione di alto livello. Le cause di tale criticità sono principalmente due, strettamente correlate.

La prima si riscontra nel sistema produttivo: i settori tradizionali soffrono di una relativa debolezza nel garantire con costanza gli standard quantitativi e qualitativi richiesti dal settore alberghiero e ristorativo che spesso importa dall'esterno le materie prime e le professionalità necessarie ai propri processi produttivi.

La seconda risiede nella bassa capacità di attrarre quote più rilevanti di turismo straniero, che in genere ha una capacità di spesa più elevata di quello italiano ed è più sensibile all'acquisto di produzioni locali. Ciò determina un impatto della spesa turistica sull'economia locale in misura inferiore a quello riscontrato in altre regioni turisticamente più evolute, in quanto parte di questa spesa è deviata verso altri territori sotto forma di importazioni di beni. Pur rimanendo al di sopra della media italiana, infatti, la quota di valore aggiunto attivata direttamente ed indirettamente dal settore turistico è in Sardegna pari a circa il 7,7% del valore aggiunto totale, contro quote di oltre il 12% di Trentino e Valle d'Aosta. Per incrementare tale quota è necessario incrementare la parte di prodotti locali che entrano a far parte, qualificandola meglio, dell'offerta turistica, senza dover arrivare a un sistema protezionista che non sfrutti i vantaggi del commercio.

Si deve notare che la spesa turistica in Sardegna è bassa rispetto ad altre regioni concorrenti. In genere il turista medio spende in Sardegna meno del turista medio che visita il resto d'Italia ed in particolare alcune regioni a forte vocazione turistica. In Sardegna la spesa giornaliera pro capite si attesta infatti intorno ai 65 euro, rispetto ai valori decisamente superiori di altre regioni turisticamente più evolute (ad esempio, nel Veneto il turista spende in media 77 euro al giorno) . Questa asimmetria potrebbe essere causata sia da alcune caratteristiche della domanda turistica in Sardegna, all'interno della quale la quota di stranieri è più limitata rispetto alla media italiana, sia dalla accentuata stagionalità (la più alta in Italia) che non permette di praticare prezzi relativamente elevati al di là del picco estivo. Tale limitazione del sistema sardo si riflette anche sul modo in cui i turisti spendono e conseguentemente sul valore aggiunto attivato nei diversi settori di attività economica.

Infatti, la capacità del sistema turistico sardo di “diffondere” la ricchezza generata dai flussi turistici nel resto dell'economia sembra ancora relativamente limitata, anche se negli ultimi anni è cresciuta la possibilità di fruizione di nuove aree del territorio regionale. Il turista che alloggia in alberghi di lusso, oltre ad avere a disposizione un reddito più elevato, trova generalmente in queste strutture tutto ciò che gli occorre ricorrendo marginalmente ad acquisti effettuati all'esterno dell'albergo. Quasi il 76% della sua spesa è destinata all'alloggio . Ne consegue che solo un quarto dell'intero budget destinato alla vacanza contribuisce ad attivare altri settori economici. Per contro, l'aggregato che sceglie di pernottare in strutture più economiche, e che viene stimata almeno più di due terzi della domanda totale, disperde una quota più rilevante dell'propria spesa, circa la metà, in settori non legati all'hotelleria. Il bilanciamento di queste due componenti di domanda, che passa per l'incremento del livello qualitativo dell'offerta turistica in senso ampio e non solo nella ricettività, può generare le condizioni per uno sviluppo che integri maggiormente il settore ricettivo e le altre attività produttive, salvaguardando l'immagine che il turista percepisce della Sardegna. Questa immagine, di una destinazione che offre prodotti di qualità elevata in ogni stagione, rischia di non trovare riscontro nei diversi periodi dell'anno, in relazione alla sensibile differenza in termini di offerta e di prezzi, tra alta e bassa stagione.

In sintesi: le criticità da superare sono:

- Concentrazione nello spazio, causata da:
  - sfruttamento edilizio intenso della fascia costiera
  - scarsa propensione a promuovere un prodotto turistico non basato sull'attrattore “sole e mare”
- Concentrazione nel tempo, causata da:
  - carezza di prodotti turistici fruibili in bassa stagione
  - inadeguatezza delle strutture a ospitare turisti fuori stagione
  - concentrazione stagionale dell'offerta di trasporto
- Bassa integrazione fra settore turistico e altri settori produttivi causata da:
  - Basso livello di spesa
  - Basso livello di qualità diffusa
  - Bassa capacità di attrazione dei turisti stranieri

### 3.4. Obiettivi del PRSTS

Le criticità rilevate implicano la necessità di adottare una serie di interventi che già nel breve, ma soprattutto nel medio-lungo periodo permettano di superare i vincoli che limitano lo sviluppo del sistema turistico sardo.

Tali interventi devono mirare a colmare le lacune conoscitive e le carenze di strumenti di valutazione, in grado di rendere più fondata e incisiva l'azione di governo del settore, sia a proporre strumenti di governo con effetti immediati sul mercato turistico.

### Obiettivo generale del PRSTS

Il PRSTS indica i dispositivi di valutazione e le modalità operative che possono supportare il decisore pubblico nelle scelte di governo volte al raggiungimento del seguente obiettivo generale:

Incrementare la quota di prodotto delle attività turistiche rispetto al complesso delle attività economiche, attraverso scelte di governo volte alla soluzione dei problemi che limitano le possibilità di sviluppo turistico della regione e al rafforzamento della competitività di medio-lungo periodo del sistema turistico sardo, nel rispetto della sostenibilità ambientale.

### Obiettivi specifici

Il raggiungimento dell'obiettivo generale, sulla base delle considerazioni svolte finora, passa per il raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici:

- 1) Costruire i sistemi informativi integrati
- 2) Definire gli strumenti di valutazione
- 3) Ridurre la concentrazione temporale e territoriale della domanda
- 4) Incrementare la spesa e gli effetti moltiplicativi

Nell'individuazione degli obiettivi strategici, alcune "parole guida" devono ispirare le scelte, al fine di realizzare una strategia turistica regionale coerente con la visione del turismo in Sardegna ora delineata. Tali parole chiave sottendono degli obiettivi trasversali a tutte le azioni di governo, in quanto l'attuazione di ogni scelta determina un impatto su queste dimensioni:

- **Qualità:** una qualità diffusa, volta al miglioramento dell'offerta turistica in senso esteso. Non solo ricettività, quindi, ma anche ristorazione, servizi, gestione del territorio di elevata qualità, da percepire come parte di un sistema di accoglienza integrato. In generale, qualità diffusa che deve discendere da un costante "senso di congruità" fra spese effettuate e servizi ricevuti, tra attese e realtà.
- **Integrazione:** sono diverse le dimensioni su cui agire in termini di integrazione: è necessario innescare e sviluppare processi di integrazione tra il settore turistico ricettivo e gli altri settori produttivi, in particolare l'agroalimentare e i servizi al turismo. In questo modo il rischio di una monocultura turistico-ricettiva e la conseguente banalizzazione delle attività è minimizzato. L'integrazione deve riferirsi anche alla dimensione territoriale, al fine di ridurre le pressioni antropiche sulla fascia costiera e permettere un maggiore sviluppo delle zone interne dell'isola.
- **Informazione e comunicazione:** anche in questo caso sono differenti le dimensioni su cui agire: la prima riguarda un livello conoscitivo del fenomeno, per il quale sono necessari strumenti più raffinati di quelli disponibili attualmente. La seconda riguarda gli aspetti di comunicazione rivolta a residenti e turisti, in chiave di qualità diffusa, di promozione esterna e di marketing interno ed esterno.

Queste parole guida governano la strategia che sottende al Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile (PRSTS). Il Piano è finalizzato, in un'ottica di lungo periodo, alla soluzione operativa dei problemi che limitano le possibilità di sviluppo turistico della regione e quindi all'incremento della competitività di lungo periodo del sistema turistico sardo, attraverso l'individuazione di una serie di dispositivi di valutazione che supportino il decisore pubblico nelle scelte di governo. Così come il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), il PRSTS è uno strumento teorico e operativo essenziale per la tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale dell'isola, per lo sviluppo sostenibile del territorio e la sua coesione.

Di seguito si declineranno gli obiettivi specifici in azioni e target di riferimento.

### 3.5 Le azioni del PRSTS

Il PRSTS individua una serie di azioni per attenuare le criticità esistenti nel mercato turistico sardo. Tali azioni incidono direttamente e contemporaneamente su quattro ambiti: le singole strutture ricettive ufficiali, il mercato delle seconde case, i sistemi di offerta turistica e la domanda turistica.

Ogni obiettivo specifico può essere raggiunto attraverso l'integrazione di politiche sinergiche sulle differenti tipologie di offerta e sull'intero sistema di offerta turistica, includendo, ad esempio, anche la ristorazione, i trasporti, i servizi vari al turista. Opportune politiche sulla domanda completano la strategia complessiva per il raggiungimento delle finalità generali.

Nelle pagine seguenti viene indicato per ogni obiettivo specifico, il sistema di azioni individuato per la soluzione delle criticità e i target di riferimento.

#### Obiettivo specifico 1: Costruire i sistemi informativi integrati

Colmare le lacune conoscitive relativamente ad aspetti specifici del fenomeno turistico in Sardegna. Uno degli obiettivi del Piano è l'individuazione delle modalità adatte a fornire agli operatori pubblici e privati informazioni adeguate e strumenti di analisi socio-economica utili per comprendere i cambiamenti in corso, suggerire idee, innovazioni e strategie di lavoro per affrontare le sfide di un settore in continua evoluzione. Attraverso lo studio, l'analisi, l'osservazione si vogliono offrire strumenti informativi validi per l'attività di pianificazione, di investimento e di intervento sul campo sia per l'operatore pubblico sia per gli agenti economici privati.

La costruzione di un unico sistema informativo regionale su base comunale o sub-comunale costituisce un passo imprescindibile per il reale monitoraggio della realtà regionale. È necessario superare la parcellizzazione informativa fra più fonti e arrivare a concentrare l'informazione in un'unica istituzione tecnica di riferimento, in cui convergano (e vengano ove necessario arricchite) le competenze e le conoscenze acquisite da strutture già attive nella ricerca e nell'elaborazione delle informazioni, come l'Osservatorio Economico (ex Osservatorio Industriale) e l'ARPAS (Agenzia Regionale per la protezione dell'ambiente della Sardegna), l'Ufficio Statistico Regionale. In questo senso una forte valenza operativa avrebbe l'attivazione dell'Osservatorio Regionale del Paesaggio, in accordo con i programmi europei, in particolare nei settori della pianificazione fisica (SDEC), dell'agricoltura (Agenda 2000), della conservazione della natura (Convenzione della diversità biologica



e paesaggistica), oltre che in armonia coi programmi (ancora sperimentali) del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali.

Si rende necessario pertanto, infatti, un sistema di gestione dei dati che organizzi e omogeneizzi la molteplicità di informazioni presenti nel territorio attraverso criteri unitari di raccolta, sistematizzazione, diffusione e controllo degli stessi. A tal proposito è particolarmente rilevante la gestione di due delle principali fonti informative disponibili: le statistiche ufficiali (domanda e offerta turistica) e quelle non ufficiali (studi di settore, indagini ad hoc, indagini campionarie ecc).

È pertanto necessario provvedere alla realizzazione delle seguenti azioni:

- 1) Coordinamento stretto fra la struttura tecnica di riferimento per la raccolta e analisi dei dati con le fonti primarie di informazioni (es: Osservatorio del paesaggio, Ufficio del Piano Paesaggistico, Assessorato agli Enti Locali)
- 2) Costruzione di adeguati strumenti di indagine campionaria volti alla conoscenza immediata degli andamenti del settore sotto differenti aspetti (flussi turistici, spese, preferenze)
- 3) Costruzione di strumenti di rilevazione e analisi dei dati sull'andamento passato e futuro del mercato turistico
- 4) Raccolta di dati provenienti da fonti ufficiali e non ufficiali sulla domanda e sull'offerta turistica, a vari livelli di disaggregazione;
- 5) Incentivi per la dotazione di sistemi informatici adeguati alla raccolta dei dati.
- 6) Stima del numero dei posti letto e delle presenze nelle seconde case
- 7) Stima della Capacità di Accoglienza Turistica ai fini della realizzazione di Piani Locali per il Turismo Sostenibile
- 8) Stima degli impatti ambientali, economici e sociali del fenomeno turistico, (analisi dei costi e dei benefici)
- 9) Individuazione delle modalità di diffusione delle informazioni riguardanti il sistema turistico e le sue potenzialità in un'ottica locale, regionale, nazionale e internazionale;

Target

Sistema informativo unificato che comprende l'integrazione fra fonti ufficiali e non ufficiali sul mercato turistico

Procedure standardizzate sulla modalità di acquisizione, raccolta, prima elaborazione delle informazioni sul fenomeno turistico

Analisi congiunturali periodiche e tempestive sul mercato turistico derivanti da indagini campionarie sull'offerta e sulla domanda.

Analisi strutturali basate su metodologie riconosciute a livello internazionale.

Obiettivo specifico 2: Definire gli strumenti di valutazione

Definire gli strumenti di valutazione ex ante ed ex post della sostenibilità ambientale ed economica di interventi sull'offerta turistica.

La capacità di compiere scelte di governo che incidano sul settore turistico deve essere supportata da adeguati strumenti di valutazione degli effetti che tali scelte producono ex ante ed ex post.

In particolare, si ritiene necessario predisporre modelli per la valutazione della sostenibilità ambientale ed economica del fenomeno turistico in modo da poter applicare gli strumenti dell'analisi Costi-Benefici agli interventi sull'offerta turistica.

Il primo aspetto, la sostenibilità ambientale, può essere efficacemente valutato attraverso i modelli di stima della Capacità di Accoglienza Turistica a partire dalle indicazioni comunitarie in tema di Carrying Capacity Assessment (CCA).

In questo Piano si propone un adeguamento della CCA agli aspetti peculiari della realtà regionale sarda, attraverso un modello sperimentale che tima la "Capacità di Accoglienza Turistica" a indicazione di un concetto più ampio della tradizionale "Capacità di Carico", ai fini della costruzione di Piani Locali per il Turismo Sostenibile.

Il secondo aspetto, la sostenibilità economica, deve tenere in conto delle note caratteristiche di trasversalità del fenomeno turistico rispetto all'intero sistema economico. Al fine di determinare gli impatti economici derivanti dalle attività turistiche diventa essenziale definire, all'interno di un preciso ambito territoriale di riferimento, le varie dimensioni che descrivono gli impatti del turismo sui vari settori produttivi. La letteratura economica sul turismo individua alcune tecniche di analisi che permettono di stimare tali impatti. Tali tecniche non sempre sono applicabili, in assenza di un'adeguata disponibilità di informazioni utili.

La strutturazione del sistema informativo (obiettivo specifico 1) è pertanto propedeutica e funzionale alla stima degli indicatori utilizzati dalle metodologie di valutazione

La realizzazione di strumenti di valutazione degli impatti economici ed ambientali passa pertanto per le seguenti azioni, che in questo caso agiscono contemporaneamente sui tre ambiti individuati (strutture ricettive ufficiali, seconde case, sistemi di offerta):

- 1) individuazione dei criteri per la definizione della capacità di accoglienza turistica.
- 2) stima del limite oltre il quale il sistema delle infrastrutture non è più in grado di soddisfare la domanda di servizi proveniente dai turisti e dalla popolazione residente
- 3) Indicazione delle metodologie di indagine diretta per la stima della spesa media pro capite del turista e della spesa turistica totale
- 4) valutazione delle preferenze dei turisti circa le principali caratteristiche dell'offerta turistica sarda.
- 5) Definizione delle metodologie più adeguate per la stima degli impatti economici del turismo.
- 6) Indicazione delle metodologie da seguire per la realizzazione dei conti satellite, in un quadro più ampio di omogeneizzazione delle metodologie contabili indicate dall'EUROSTAT.
- 7) Valutazione dei differenti aspetti delle politiche fiscali sul settore del turismo
- 8) Sistema di indicatori necessari per l'applicazione empirica dei modelli di interpretazione e valutazione degli impatti ambientali, economici e sociali del fenomeno turistico
- 9) Analisi strutturali sugli impatti socio-economici e ambientali del fenomeno turistico.

Target

Modello di stima della Capacità d'Accoglienza Turistica

Modello di stima degli impatti economici

Modello di analisi Costi-Benefici

Obiettivo specifico 3: Ridurre la concentrazione temporale e territoriale

Ridurre la concentrazione nel tempo e nello spazio della domanda turistica

L'elevata stagionalità estiva e la concentrazione dei flussi turistici sulla fascia costiera contraddistinguono il mercato turistico sardo. Tali condizioni sono indesiderabili sia nel breve che nel lungo periodo in quanto determinano il depauperamento della risorsa naturale, principale attrattore della domanda turistica nella nostra regione, e il sottoutilizzo del patrimonio edilizio. Oltre che inefficienze nel dimensionamento delle infrastrutture di servizio.

In questo senso, una politica di destagionalizzazione non implica necessariamente una riduzione delle presenze nei periodi di punta (almeno laddove le condizioni di sostenibilità non siano compromesse), quanto piuttosto un incremento delle presenze nei periodi di spalla e di bassa stagione, al fine di massimizzare l'efficienza di strutture e infrastrutture, aumentando il valore prodotto a fronte delle risorse fisiche utilizzate.

Parallelamente, è necessario un riequilibrio dell'assetto complessivo dell'offerta ancora troppo sbilanciata verso la fascia costiera, nonostante alcune esperienze di localizzazioni di strutture nell'entroterra. Tale processo di riequilibrio, che parte dalla valorizzazione degli attrattori ambientali e culturali delle zone interne, deve essere accompagnato da una riqualificazione complessiva anche delle strutture che gravitano sulla costa, che possono rappresentare i driver per una maggiore fruizione dei territori interni.

I rischi dell'attuale disequilibrio sono connessi alle dinamiche di spopolamento, alla bassa capacità di creazione di ricchezza tramite le attività di servizio ai turisti, al depauperamento delle risorse ambientali e culturali non presidiate.

La riduzione di questi rischi passa per le seguenti azioni:

- 1) Incentivi, finanziari o in termini di cubature, per l'adattamento delle caratteristiche strutturali degli esercizi, anche se localizzati in fascia costiera, vincolati al soddisfacimento delle esigenze di una domanda turistica riferibile all'intero arco dell'anno (centri benessere, piscine riscaldate, Saluber Per Aquas (SPA), centri congressi, dotazioni per il turismo sociale etc)
- 2) Incentivi, sia finanziari che in termini di cubature, volti alla riconversione in strutture di alta qualità e sostenibilità ambientale, di quelle attività che attualmente fanno un uso troppo estensivo del territorio per limitati periodi dell'anno o che presentano basse ricadute economiche sul territorio o un basso rapporto fra posti letto e personale occupato.
- 3) Incentivi, finanziari o in termini di cubature, per le riqualificazioni architettoniche volte a incrementare il rapporto fra spazi destinati a servizi e spazi destinati a posti letto.
- 4) Incentivi diretti o indiretti al fine di prolungare il periodo di apertura delle strutture ricettive, con premialità progressiva a seconda del tempo di apertura (abbattimento del costo del lavoro, abbattimento della Tassa sui Rifiuti Solidi Urbani, abbattimento del costo dell'energia etc.)
- 5) Introduzione di criteri e livelli di classificazione della ricettività, anche diffusa, nel rispetto delle specificità locali e degli standard di accoglienza rilevati sul mercato verso un sistema di qualità (legge di classificazione delle strutture ricettive).
- 6) Incentivi ai proprietari per l'emersione, la riqualificazione e l'integrazione delle seconde case con le strutture ricettive ufficiali anche attraverso il ricorso al mercato dell'intermediazione immobiliare. Incentivi ai comuni per il controllo di questo processo
- 7) Incentivi per il recupero e la riqualificazione in forma imprenditoriale del patrimonio immobiliare sottoutilizzato (anche attualmente ad uso non turistico).

- 8) Rafforzamento dei sistemi di offerta turistica integrata, ai fini di una maggiore integrazione orizzontale e verticale fra imprese turistiche e per una maggiore differenziazione dei prodotti turistici.
- 9) Potenziamento del sistema dei trasporti interno per il completamento della filiera turistica; incremento della competitività sul sistema dei trasporti con l'esterno (aeroporti di terzo livello, linee low cost) per una maggiore accessibilità in termini di prezzo per i non residenti e per turisti
- 10) Incentivi per il completamento dei sistemi turistici nelle zone interne (adeguamento del sistema dei trasporti, attività di servizio al turista, promozione)
- 11) Strutturazione e applicazione di un piano di marketing in grado di veicolare una parte crescente della domanda turistica verso nuovi prodotti e nuovi mercati, soprattutto internazionali.
- 12) Incentivi per la riorganizzazione e qualificazione del sistema della formazione e dell'aggiornamento del personale, in funzione delle nuove esigenze del mercato
- 13) Incentivi per la certificazione ambientale di imprese e aree, anche sovracomunali, e di specifici segmenti di offerta turistica e ricettiva in stretto raccordo con gli organismi internazionali operanti in tema di turismo sostenibile
- 14) Sperimentazione delle migliori pratiche di applicazione dei principi della perequazione urbanistica in tema di sviluppo turistico sostenibile
- 15) Politiche fiscali differenziate per tempo, luogo, tipologia di domanda turistica

#### Target

- Incremento del numero di presenze nei mesi di spalla e di bassa stagione
- Incremento del numero di presenze turistiche nelle zone non costiere
- Incremento del numero di presenze nei fine settimana e nei periodi in cui è possibile l'offerta di viaggi brevi (ponti, coincidenze di festività etc.)
- Incremento del livello qualitativo dei servizi offerti dalle strutture e della loro diversificazione
- Incremento del numero di attività di ricettività diffusa economicamente sostenibili e che limitano il ricorso a nuove cubature
- Incremento del numero dei posti letto recuperati dal patrimonio edilizio attualmente sottoutilizzato o non ufficiale
- Incremento del rapporto fra numero di posti letto e personale occupato
- Allungamento del periodo di apertura delle strutture ricettive
- Incremento del livello di soddisfazione della domanda rispetto alle caratteristiche dei servizi offerti lungo tutto l'arco dell'anno
- Incremento del livello di coordinamento delle attività turistiche fra di loro e con le altre attività economiche
- Incremento della professionalità del personale e degli operatori
- Incremento dell'accessibilità dei territori non costieri
- Incremento delle possibilità di trasporto a basso costo nei periodi di spalla e di bassa stagione
- Incremento del numero di attività e di zone turistiche certificate sia sotto il punto di vista ambientale che sociale
- Incremento dell'attrattività turistica della Sardegna anche in relazione a prodotti non strettamente marino balneari

Obiettivo specifico 4: incrementare la spesa e gli effetti moltiplicativi

Incrementare il livello di spesa turistica e gli effetti moltiplicativi sugli altri settori economici

L'offerta turistica è il risultato di attività che ruotano attorno a un articolato insieme di beni e servizi. La sua capacità di rispondere adeguatamente alle richieste del mercato turistico dipende dal livello di coordinamento delle diverse componenti. Si richiede che, oltre al comparto ricettivo, anche i settori che forniscono beni e servizi all'industria turistica in senso stretto (alberghi, ristoranti, trasporti) operino in modo adeguato per soddisfare le esigenze di questo mercato.

Un'altra condizione per cui il settore turistico svolga un ruolo di volano dell'economia regionale è una maggiore corrispondenza fra luoghi dove sono localizzati gli attrattori, e luoghi dove si svolge la produzione turistica in senso allargato.

Presupposto necessario a questa corrispondenza è una struttura produttiva interna con capacità sufficiente e costante nel tempo, con un elevato grado di diversificazione, e un livello elevato di competitività ed efficienza.

Non da ultimo, l'aspetto della capacità di spesa dei turisti si rivela strategico per il raggiungimento di obiettivi di sviluppo sostenibile. Infatti, la spesa effettuata dai turisti impatta a più livelli nel sistema economico, generando una creazione di valore aggiunto che è funzione diretta del numero di presenze e della spesa media pro-capite effettuata.

L'effetto moltiplicativo determinato dalle iniezioni di spesa proveniente dai non residenti, può innescare circoli virtuosi di crescita anche in settori che non sono direttamente influenzati dal fenomeno turistico ma che operano a monte della domanda finale e forniscono beni e servizi alle imprese che sono a diretto contatto con il turista. In linea di massima, maggiore sarà l'integrazione fra settori produttivi, maggiori saranno i benefici per il territorio e la sua popolazione. Ma l'innescare del circolo virtuoso dipende anche dal livello delle spese effettuate: a seconda della spesa che viene effettuata in media dal turista, si possono teoricamente verificare situazioni in cui, a fronte di un incremento delle presenze, le performance economiche e il livello di sistema diminuiscono. Questo avviene, a fronte di un incremento del numero di presenze, la spesa totale cresce meno che proporzionalmente (e la spesa media, quindi, diminuisce). In questo caso l'effetto propulsivo del turismo sul sistema economico si riduce, mentre crescono i costi esterni dovuti all'incremento di presenze (congestione, riduzione della qualità ambientale etc.).

Al fine di incrementare il livello di qualità dell'offerta turistica allargata sono necessarie le seguenti azioni:

- 1) Realizzazione di una strategia di marketing mirata alla vendita di prodotti-destinazione sui mercati con alte potenzialità in termini di spesa pro capite.
- 2) Incentivi alla realizzazione o all'allungamento del periodo di apertura di punti vendita di prodotti locali certificati e commercializzati con un marchio unico a livello regionale, anche all'interno delle strutture alberghiere.
- 3) Incentivi per la modernizzazione delle attività commerciali per un adeguamento alle esigenze della domanda turistica (modernizzazione dei sistemi di pagamento, conoscenza delle lingue etc.)
- 4) Incentivi per la creazione e il completamento di filiere produttive interne e l'integrazione intersettoriale
- 5) Incentivi per la creazione di consorzi e reti commerciali per incrementare l'acquisto di beni e servizi prodotti localmente con qualità certificata e costanza nella quantità delle forniture

6) Sostegno all'azione dei STL come veicoli di qualità diffusa mediante l'applicazione di disciplinari di offerta che rendano più stretto il coordinamento fra imprese e riducano l'esposizione alle fluttuazioni stagionali della domanda

Target

- Incremento delle presenze di turisti provenienti da mercati con elevata capacità di spesa
- Incremento della diffusione e della visibilità delle produzioni locali di qualità sul mercato turistico
- Incremento del numero di transazioni commerciali relative a produzioni locali e regionali
- Incremento delle relazioni intersettoriali conseguente all'incremento della diffusione della ricchezza derivante dalla spesa turistica

#### 4. LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE: PIANI DI SETTORE E PROGETTI

La promozione dell'eccellenza rappresenta uno degli obiettivi strategici della nuova politica di sviluppo regionale che nel prossimo ciclo di programmazione 2007-2013 sarà integrata con la strategia di Lisbona.

Quest'ultima è stata rilanciata attraverso un coinvolgimento delle Regioni e degli Enti Locali ritenuti attori chiave nella creazione della Società della Conoscenza e dell'Innovazione.

In questo contesto, come si evince dalle Decisioni del Consiglio Europeo di Bruxelles del 12 luglio 2005, il miglioramento del capitale umano riveste un'importanza prioritaria riportata nel testo degli Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione. La rilevanza di questo tema emerge con forza anche dal Quadro Strategico Nazionale (bozza tecnico-amministrativa) per la politica regionale di sviluppo che identifica come prima priorità d'intervento il miglioramento e la valorizzazione delle risorse umane.

Il deficit qualitativo di tali risorse si è evidenziato in Italia e nel Mezzogiorno sia nel settore pubblico, sia nel settore privato, in particolare con riferimento alla capacità di programmare e attuare politiche pubbliche innovative e di utilizzarne pienamente i vantaggi attraverso la cooperazione pubblico/privato.

Le schede hanno l'obiettivo di fornire un panorama informativo completo, anche se non esaustivo e a tal fine presentano:

- l'inquadramento generale del turismo nei documenti del nuovo ciclo di programmazione 2007 – 2013;
- i piani, programmi e i progetti in corso di elaborazione ed implementazione a livello regionale.

Da questa prima analisi emerge che il turismo sostenibile, scelto dalla Regione Sardegna quale ambito di intervento del progetto FEP, rappresenta un tema strategico di primaria importanza sia per la programmazione dei fondi strutturali (2007 – 2013) sia a livello regionale. Inoltre, si evince con chiarezza che il settore del turismo è legato, sempre di più, a politiche di sviluppo sostenibile, all'ambiente e alla cultura e, più in generale, alle politiche di sviluppo socio economico del territorio.

SCHEDA 2	<p style="text-align: center;">4.1 Documento Strategico Regionale preliminare DSR 2007 – 2013 Delibera di Giunta Regionale n. 15/16 del 13. 4. 2006</p>
DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'	<p>Il DSR è il documento regionale che indica gli obiettivi della Regione Sardegna per il nuovo periodo di programmazione 2007 - 2013.</p> <p>Il DSR riporta la seguente struttura di analisi :</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi della situazione attuale e misura dei ritardi ancora da colmare.</li> <li>- Analisi delle politiche attivate nel periodo 2000-2006 e valutazione dei risultati e degli impatti attesi.</li> <li>- Definizione degli obiettivi, delle strategie e delle priorità da adottare per il periodo di programmazione 2007-2013 sulla base: <ul style="list-style-type: none"> <li>dei risultati da conseguire in termini di target da raggiungere per gli specifici indicatori di contesto e settoriali;</li> <li>della valutazione dei risultati e degli impatti attesi dalla realizzazione degli investimenti attuati e/o programmati nel periodo 2000-2006.</li> </ul> </li> <li>- Illustrazione delle modalità che verranno adottate per garantire l'integrazione tra la fase di programmazione e in fase di gestione tra i diversi strumenti a disposizione della politica di coesione regionale e tra questi e gli strumenti a disposizione della politica rurale e della pesca.</li> <li>- Illustrazione degli strumenti di governance e partenariato necessari per l'attuazione della strategia delineata.</li> <li>- Le modalità di coinvolgimento del partenariato economico e sociale.</li> </ul>
RISULTATI DELL'INDAGINE O RISULTATI PREVISTI DALL'INDAGINE	<p>Tra gli obiettivi da conseguire nel periodo 2007 – 2013 si evidenziano i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Accrescere la capacità della Sardegna di attrarre investimenti e imprese: <ul style="list-style-type: none"> <li>Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita utilizzando le risorse in maniera sostenibile.</li> <li>Tutelare e promuovere il paesaggio come presupposto per lo sviluppo sostenibile.</li> <li>Favorire la formazione di ambienti urbani sostenibili e attrezzati per diventare "incubatori di innovazione".</li> <li>Sfruttare il vantaggio competitivo rappresentato dai grandi attrattori naturali, paesaggistici e culturali.</li> <li>Migliorare l'infrastrutturazione materiale (reti di trasporto, reti energetiche, reti telematiche).</li> <li>Migliorare la governance multilivello e aumentare l'efficienza della Pubblica Amministrazione regionale.</li> </ul> </li> <li>- Ambiente: <ul style="list-style-type: none"> <li>Ridurre il consumo delle risorse.</li> <li>Acqua: riduzione delle perdite idriche e ammodernamento degli impianti.</li> <li>Suolo: arrestare i processi di degrado e assicurare un'adeguata protezione per il futuro.</li> <li>Biodiversità: prevenire e contrastare le cause di riduzione e perdita della biodiversità.</li> </ul> </li> </ul>



	<p>Rifiuti: ottimizzazione del sistema di gestione.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Grandi attrattori: Patrimonio naturale e culturale: <ul style="list-style-type: none"> <li>Sfruttare il vantaggio competitivo naturale, paesaggistico e culturale.</li> <li>Valorizzare, integrare e promuovere il patrimonio di risorse naturali, paesaggistiche e culturali.</li> <li>Garantire la gestione sostenibile di aree di alto pregio naturalistico e/o paesaggistico.</li> <li>Rilanciare il patrimonio culturale dell'isola nelle sue varie forme e manifestazioni.</li> </ul> </li> <li>- Turismo <ul style="list-style-type: none"> <li>Orientare alla sostenibilità ambientale le aree interessate dai principali flussi turistici e le attività economiche ad essi legate: mantenere l'intensità la crescita del turismo entro la capacità ricettiva delle singole destinazioni; garantire un alto livello nella qualità dei servizi ambientali; garantire la sostenibilità ambientale dei trasporti e della mobilità verso le località turistiche; garantire la qualità e la sostenibilità ambientale dei prodotti e dei servizi turistici.</li> <li>Diversificare e arricchire le proposte di vacanza facendo emergere le potenzialità legate al patrimonio di risorse naturali, paesaggistiche e storiche e culturali del territorio; integrare le risorse marine con quelle naturalistiche e storico-culturali proprie delle aree interne, e i settori economici che costituiscono la catena dell'offerta: identificare una massa critica di prodotti turistici, sufficientemente attraenti e caratteristici per creare il vantaggio concorrenziale necessario; strutturare itinerari tematici (naturalistici, culturali, enogastronomici, ecc.) che attraversano il paesaggio.</li> <li>Qualificare l'offerta turistica per renderla competitiva sul mercato: innalzare il livello qualitativo associato a prodotti e servizi resi al turista; potenziare, riqualificare e adeguare gli esercizi ricettivi; adeguare e integrare infrastrutture e servizi complementari; innovare il sistema imprenditoriale sotto il punto di vista organizzativo.</li> <li>Sviluppare un'efficace attività promozionale.</li> </ul> </li> </ul>
--	--

SCHEMA 3	4.2 Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale FEASR Regolamento CE 1698/2005 – GUE L 277/1 del 21. 10. 2005
----------	--

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'	<p>Il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale - FEASR contribuisce alla promozione dello sviluppo rurale sostenibile nella Comunità europea, in modo complementare alle politiche di sostegno dei mercati e dei redditi nell'ambito della PAC, nonché della politica di coesione e della politica comune della pesca.</p> <p>Il sostegno allo sviluppo rurale contribuisce alla realizzazione dei seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione;</li> <li>b) valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio;</li> <li>c) migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.</li> </ul>
----------------------------	---

RISULTATI DELL'INDAGINE O RISULTATI PREVISTI DALL'INDAGINE	<p>In relazione alle politiche per il turismo e per lo sviluppo sostenibile, il FEASR interviene attraverso l'azione dell'Asse 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia.</p> <p>Il sostegno si applica attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) Misure intese a diversificare l'economia rurale, in particolare <ul style="list-style-type: none"> <li>- Incentivazione di attività turistiche</li> </ul> </li> </ul> <p>Il sostegno è concesso per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>A. Infrastrutture su piccola scala quali centri d'informazione e segnaletica stradale indicante località turistiche.</li> <li>B. Infrastrutture ricreative quali quelle che permettono l'accesso ad aree naturali con servizi di piccola ricettività.</li> <li>C. Sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>b) Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali, in particolare: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale</li> </ul> </li> </ul> <p>Il sostegno è concesso per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>A. L'avviamento di servizi essenziali, comprese le attività culturali o ricreative, concernenti uno o più villaggi e per la relativa dotazione infrastrutturale su piccola scala.</li> <li>- Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale</li> </ul> <p>Il sostegno è concesso per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>A. La stesura di piani di protezione e gestione dei siti Natura 2000 e di altri luoghi di grande pregio naturale: iniziative di sensibilizzazione ambientale e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale, nonché allo sviluppo di siti di grande pregio naturale.</li> <li>B. La realizzazione di studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale, ad esempio le caratteristiche culturali dei villaggi e il paesaggio rurale.</li> </ul>
--	---

SCHEMA 4	<p style="text-align: center;"><b>4.3 Fondo Europeo per la Pesca FEP</b>  <b>Regolamento CE 1198/2006 – GUE L 223/1 del 15. 8. 2006</b></p>
DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'	<p>Il Fondo europeo per la pesca – FEP contribuisce allo sviluppo sostenibile nel settore della pesca, nelle zone di pesca e della pesca nelle acque interne.</p> <p>Tra gli obiettivi cui sono finalizzati gli interventi del FEP si possono citare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) sostenere la politica comune della pesca per assicurare lo sfruttamento delle risorse acquatiche viventi e sostenere l'acquacoltura ai fini della sostenibilità dal punto di vista economico, ambientale e sociale;</li> <li>b) promuovere un equilibrio sostenibile tra le risorse e la capacità di pesca della flotta da pesca comunitaria;</li> <li>c) promuovere uno sviluppo sostenibile della pesca nelle acque interne;</li> <li>d) favorire la competitività delle strutture operative e lo sviluppo di imprese economicamente vitali nel settore della pesca;</li> <li>e) rafforzare la tutela e il miglioramento dell'ambiente e delle risorse naturali laddove esiste una connessione con il settore della pesca;</li> <li>f) incoraggiare lo sviluppo sostenibile e il miglioramento della qualità della vita nelle zone in cui si svolgono attività nel settore della pesca.</li> </ul>
RISULTATI DELL'INDAGINE O RISULTATI PREVISTI DALL'INDAGINE	<p>In relazione al settore del turismo e delle politiche di sviluppo sostenibile il FEP interviene con i seguenti Assi:</p> <p>Asse prioritario 2: acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura</p> <p>Misure idroambientali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) le forme di acquacoltura che consentano tutela e il miglioramento dell'ambiente, delle risorse naturali, della diversità genetica e la gestione del paesaggio e delle caratteristiche tradizionali delle zone dedite all'acquacoltura;</li> <li>b) l'acquacoltura sostenibile compatibile con gli specifici vincoli ambientali risultanti dalla designazione di zone Natura 2000 a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali, seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.</li> </ul> <p>Asse prioritario 4: sviluppo sostenibile delle zone di pesca</p> <p>A complemento degli altri strumenti comunitari, il FEP può finanziare azioni in materia di sviluppo sostenibile e miglioramento della qualità di vita nelle zone di pesca ammissibili nel quadro di una strategia globale di sostegno all'attuazione degli obiettivi della politica comune della pesca, tenendo conto in particolare delle implicazioni socioeconomiche. Le misure per lo sviluppo sostenibile delle zone di pesca mirano alle altre a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) mantenere la prosperità economica e sociale di tali zone e aggiungere valore ai prodotti della pesca e dell'acquacoltura;</li> <li>b) promuovere la qualità dell'ambiente costiero.</li> </ul> <p>I finanziamenti per lo sviluppo sostenibile delle zone di pesca possono essere concessi anche per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) rafforzare la competitività delle zone di pesca;</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"><li>b) ristrutturare e riorientare le attività economiche, in particolare promuovendo l'ecoturismo, senza determinare però un aumento dello sforzo di pesca;</li><li>c) sostenere le infrastrutture e i servizi per la piccola pesca e il turismo a favore delle piccole comunità che vivono di pesca;</li><li>a) tutelare l'ambiente nelle zone di pesca per conservarne l'attrattiva, rivitalizzare le località e i paesi costieri con attività di pesca e preservare e migliorare il patrimonio naturale e architettonico.</li></ul>
--	---

SCHEMA 5	<b>4.4 Fondo Europeo di Sviluppo Regionale FESR</b> <b>Regolamento CE 1080/2006 – GUE L210/1 del 31. 7. 2006</b>
----------	---

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'	<p>Il Fondo europeo di sviluppo regionale – FESR è preposto al finanziamento di interventi destinati a rafforzare la coesione economica e sociale. L'obiettivo del FESR consiste nell'eliminazione delle principali disparità regionali attraverso il sostegno allo sviluppo e all'adeguamento strutturale delle economie regionali, inclusa la riconversione delle regioni industriali in declino e delle regioni in ritardo di sviluppo e il sostegno alla cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale.</p> <p>Il FESR interviene rispetto a tutti e tre gli obiettivi della nuova programmazione 2013: "Convergenza", "Competitività regionale e occupazione" e "Cooperazione territoriale europea".</p> <p>Il FESR contribuisce al finanziamento di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Investimenti produttivi</li> <li>Investimenti in infrastrutture</li> <li>Sviluppo di potenziale endogeno attraverso misure che sostengono lo sviluppo regionale e locale</li> <li>Assistenza tecnica</li> </ul>
----------------------------	--

RISULTATI DELL'INDAGINE O RISULTATI PREVISTI DALL'INDAGINE	<p>Si riportano di seguito le interazioni del FESR in relazione alle tematiche relative al settore del turismo ed allo sviluppo sostenibile:</p> <p><b>Obiettivo Convergenza</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sostegno allo sviluppo economico sostenibile e integrato: <ul style="list-style-type: none"> <li>Priorità Turismo: valorizzazione delle risorse naturali come potenziale per lo sviluppo per un turismo sostenibile; tutela e valorizzazione del patrimonio naturale a sostegno dello sviluppo socioeconomico; aiuti per migliorare l'offerta di servizi turistici tramite nuove prestazioni con più alto valore aggiunto e per incoraggiare nuove forme più sostenibili di turismo.</li> <li>Investimenti nella cultura; sviluppo di infrastrutture culturali a sostegno dello sviluppo socioeconomico del turismo sostenibile e del miglioramento delle attrattive regionali.</li> </ul> </li> </ul> <p><b>Obiettivo Competitività regionale e occupazione</b></p> <p><b>Priorità 2: Ambiente e prevenzione dei rischi</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Promozione di trasporti pubblici puliti e sostenibili, in particolare nelle zone urbane.</li> <li>- Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale a sostegno dello sviluppo socioeconomico e promozione dei beni naturali e culturali in quanto potenziale per lo sviluppo del turismo sostenibile.</li> </ul> <p><b>Obiettivo Cooperazione territoriale europea</b></p> <p><b>Priorità 1: Realizzazione di attività economiche, sociali e ambientali transfrontaliere mediante strategie comuni di sviluppo territoriale sostenibile</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Promozione dell'imprenditorialità, segnatamente, sviluppo delle PMI, del turismo, della cultura e del commercio transfrontaliera.</li> <li>- Sviluppo della collaborazione e della capacità e dell'utilizzo congiunti di</li> </ul>
--	--

infrastrutture, in particolare in settori come la salute, la cultura, il turismo e l'istruzione.

Priorità 2: Creazione e sviluppo della cooperazione transnazionale, inclusa la cooperazione bilaterale tra regioni marittime non disciplinate dal punto 1), tramite il finanziamento di reti ed azioni che favoriscano uno sviluppo territoriale integrato, concentrate principalmente sulle seguenti priorità

- b) ambiente: attività di gestione delle risorse idriche, efficienza energetica, prevenzione dei rischi e protezione ambientale che presentino una chiara dimensione transnazionale. Le azioni possono includere: protezione e gestione dei bacini idrografici, delle zone costiere, delle risorse marine, dei servizi idrici e delle zone umide; prevenzione degli incendi, della siccità e delle alluvioni; promozione della sicurezza marittima e protezione contro i rischi naturali e tecnologici; protezione e valorizzazione del patrimonio naturale a sostegno dello sviluppo socioeconomico e del turismo sostenibile.

Zone che presentano svantaggi geografici e naturali

Il FESR può contribuire al finanziamento di investimenti volti a migliorare l'accessibilità, promuovere e sviluppare le attività economiche connesse al patrimonio culturale e naturale, a incentivare l'uso sostenibile delle risorse naturali e incoraggiare il turismo sostenibile.

SCHEMA 6	<b>4.5 Fondo di Coesione</b> <b>Regolamento CE 1084/2006 – GUE L 210/79 del 31. 7. 2006</b>
----------	--

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'	<p>Il Fondo di Coesione è destinato al rafforzamento della coesione economica e sociale della Comunità in una prospettiva di promozione dello sviluppo sostenibile.</p>
----------------------------	---

RISULTATI DELL'INDAGINE O RISULTATI PREVISTI DALL'INDAGINE	<p>Il Fondo di Coesione interviene a sostegno di aspetti relativi all'ambiente che rientrano nell'ambito delle priorità attribuite alla politica comunitaria di tutela ambientale in virtù del programma di azione in materia di ambiente. In tale contesto, il Fondo può intervenire anche nei settori collegati allo sviluppo sostenibile che presentano chiare vantaggi ambientali, quali l'efficienza energetica e le energie rinnovabili e, nel settore dei trasporti al di fuori delle reti transeuropee, le ferrovie, le vie navigabili fluviali, il trasporto marittimo, i sistemi multimodali di trasporto e la loro interoperabilità, la gestione del traffico stradale, marittimo e aereo, il trasporto urbano pulito e il trasporto pubblico.</p>
--	---

DESCRIZIONE  
DELL'ATTIVITA'

La pianificazione strategica ha la sua fonte finanziaria nella Delibera Cipe n. 20/04 sulla ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sotto-utilizzate per il periodo 2004/2007 che prevedeva un riserva per le aree urbane di 207 milioni di euro e per la Sardegna in particolare di 28,5. Il 10% del finanziamento è destinato ad iniziative di pianificazione e progettazione di tipo innovativo come i piani urbani della mobilità e la pianificazione strategica.

La pratica della pianificazione strategica prevede la concertazione con i partners economici e la condivisione con i partners istituzionali e delle comunità locali. Il Piano strategico è preminentemente il disegno politico dello sviluppo, di medio-lungo periodo, urbano e di area vasta, che persegue la competitività in chiave sovra-locale, per coinvolgere nel processo decisionale gli operatori privati e la società civile e per rilanciare il marketing delle aree metropolitane e anche tramite la promozione di reti di alleanze, nazionali e transnazionali, tra città e tra territori. E', in sintesi, lo strumento aggiuntivo e non sostitutivo di pianificazione territoriale tramite il quale le città si danno strategie per assolvere al loro ruolo di nodi di eccellenza delle reti materializzate immateriali considerando fattori, funzioni e interrelazioni metropolitane, extra-regionali e, se pertinente, internazionali.

I piani devono poter identificare alcune importanti tipologie di domanda: (i) domanda di marketing territoriale; (ii) domanda di definizione del vantaggio competitivo nei confronti di altri territori; (iii) domanda di cooperazione degli attori sociali, economici e culturali per fare rete nella definizione-attuazione delle iniziative; e (iv) domanda di regolazione dei processi, delle relazioni funzionali ed economiche del sistema produttivo locale.

Il Piano strategico della città e delle aree metropolitane è promosso dall'Amministrazione del Comune leader che predisponde proposte di linee strategiche per lo sviluppo della città e dell'area metropolitana di riferimento. Il documento programmatico è sottoposto al continuo confronto della città con il sistema degli attori pubblici e privati al fine di garantire, attraverso progressivi adattamenti, l'efficacia del Piano strategico in termini di:

- ridefinizione degli interventi, delle loro priorità e dei tempi di realizzazione in funzione dei risultati progressivamente ottenuti e perseguibili;
- riposizionamento delle politiche e delle strategie di sviluppo;
- estensione e rimodulazione degli assetti partenariali.

In Sardegna sono 28 i comuni che hanno ricevuto finanziamenti per l'elaborazione di piani strategici.

Il documento "Priorità e Criteri di Selezione degli Interventi" prevede che una quota del 10% delle risorse riservate a ciascuna regione sia destinata al finanziamento dei piani strategici delle città con popolazione sui 30.000 abitanti e dei raggruppamenti di comuni delle aree metropolitane con popolazione superiore ai 50.000 abitanti.

Non sono più in vigore le scadenze prefissate per la redazione dei Piani strategici, che avevano il 28/02/2007 come data ultima per la consegna dei Piani Strategici Comunali. Allo stato solo un Comune ne ha completato l'elaborazione e l'approvazione (Olbia).



	tutti gli altri non hanno ancora presentato i rispettivi piani.
--	---

<b>RISULTATI DELL'INDAGINE O RISULTATI PREVISTI DALL'INDAGINE</b>	<p>I piani ed il turismo</p> <p>Una buona parte dei Comuni interessati dalla pianificazione strategica ha indicato lo sviluppo del turismo come uno degli assi prioritari della sua strategia per il territorio. In particolare i Comuni si rivelano interessati soprattutto al turismo specializzato: il turismo naturalistico, quello sportivo e quello culturale anche legato alle tradizioni e alle gastronomiche del territorio.</p> <p>Emerge l'aspirazione di molti territori a nuove forme di turismo integrato e più volte è stata individuata la necessità di promuovere imprese ed attività che riguardino il turismo, mettendo a profitto le opportunità date dalle risorse esistenti localmente, o comunque di stimolare la sinergia con il comparto produttivo locale e con altri enti e associazioni operanti sul territorio, grazie alla quale promuovere ed ampliare l'offerta di servizi correlati al turismo.</p>
---	--

DESCRIZIONE  
DELL'ATTIVITA'

Il PFAR è stato adottato dalla Giunta Regionale con DGR 3/21 del 24/01/2006.

Il Piano contempla diverse azioni:

Difesa del suolo: funzione protettiva (acqua-suolo), lotta alla desertificazione e rivascolamento, tutela del vincolo idrogeologico

Tutela biodiversità: gestione aree ad alta valenza naturalistica, boschi da semina e certificazione materiale di propagazione forestale

Tutela fitosanitaria: potenziamento del sistema di prevenzione e monitoraggio

Tutela del paesaggio: valorizzazione naturalistica e culturale del mondo rurale

Valorizzazione economica dei boschi e potenziamento delle filiere: funzione produttiva, promozione microimpresa valorizzazione comparto sughericolo

Specializzazione delle maestranze: funzione formativa professionale

Sensibilizzazione alla cultura ambientale: funzione educativa ed informativa

Abbattimento emissioni di CO<sub>2</sub>: funzione di assorbimento di C atmosferico (Kyoto)

Biomassa fonte di energia rinnovabile: riduzione delle emissioni e politica energetica

Ricerca scientifica applicata: azioni ad alta valenza per la pianificazione

Come metodo generale, il PFAR adotta la Gestione Forestale Sostenibile quale criterio guida della programmazione e della pianificazione

Il PFAR prevede tre livelli di programmazione e operatività:

il primo che definisce gli obiettivi strategici, disegna l'architettura della pianificazione integrata, fornisce il quadro degli orientamenti gestionali, prevede la programmazione di progetti operativi strategici per interventi ad alta priorità.

il secondo, a livello di distretto definito Piano Forestale Territoriale (P.F.T.D.) si attua il modello di pianificazione integrata con il coinvolgimento dei soggetti locali attraverso un processo decisionale allargato e si attua attraverso piani particolareggiati

il terzo livello, di dettaglio esecutivo, che si attua tramite piani particolareggiati (P.P. di Gestione delle aree Naturalistiche, P.P. di Assestamento, P.P. di rimboschimento, P.P. di riordino colturale)

Il piano per la sua natura interessa l'intero territorio agroforestale: ne sono escluse le aree artificiali ed i contesti agricoli intensivi e semintensivi di pianura

I piani forestali territoriali sono elaborati per 25 differenti distretti.

<p>RISULTATI DELL'INDAGINE O RISULTATI PREVISTI DALL'INDAGINE</p>	<p>Ai fini del turismo sostenibile in particolare il PFAR prevede diverse misure:</p> <p>Misura N3: sono previste azioni di conservazione attiva di sistemi forestali, prefore e agrosilvopastorali, miglioramento e conservazione dei sistemi forestali, di rinaturalizzazione e di formazioni forestali artificiali a prevalenza di conifere, di conservazioni di sistemi agroforestali e agricolo-estensivi, di conservazione e miglioramento dei sistemi silvo-faunistici</p> <p>Misura PR1. Pianificazione: Incentivazione delle misure per la fruizione turistico-ricreativa (sentieristica, aree attrezzate, recupero manufatti storici in foresta, strutture museali) sulla base dell'analisi effettuata nel piano forestale territoriale di distretto</p> <p>Misura PR3. Formazione: predisposizione del programma per la formazione delle figure professionali di operatore tecnico forestale e di imprenditore forestale (anche turistico).</p> <p>Misura E2. Educazione ambientale: progettazione e realizzazione di un laboratorio regionale per l'educazione ambientale sulla foresta mediterranea e costituzione di rete dei soggetti di educazione ambientale sulla foresta mediterranea</p> <p>Come metodo di definizione dei Piani Forestali Territoriali, il PFAR si richiama esplicitamente ad A21L, con la costituzione di forum tematici, l'elaborazione di un quadro dell'ambiente di partenza e la definizione condivisa con le comunità locali di iniziative da attuare.</p>
---	---

SCHEDA 10

4.8 Piano di Marketing Turistico 2007  
Delibera di Giunta Regionale n. 54/5 del 28. 12. 2006

DESCRIZIONE  
DELL'ATTIVITA'

L'immagine complessiva dell'offerta turistica regionale sta vivendo una nuova fase a livello internazionale, una fase che si configura come una grande opportunità, ricca di potenzialità e di suggerimenti per il marketing degli operatori: sviluppo dell'offerta turistica su internet, espansione dei collegamenti aerei a basso costo, aumento del livello di attenzione della stampa europea, bisogno di sicurezza del turista, desiderio di naturalezza ed autenticità, sviluppo dell'economia dell'esperienza. Le condizioni di marketing per cogliere tali opportunità sono quelle di una maggiore integrazione tra le offerte del territorio regionale, e di una più forte collaborazione tra il momento pubblico e quello privato, nonché di un maggiore dinamismo sui mercati.

Pertanto la strategia di marketing 2007, intende caratterizzarsi per un'attività diversificata che va dal tradizionale marketing interno ed esterno, al marketing diffuso attuato con il coinvolgimento diretto degli altri soggetti che operano nell'industria turistica sarda nell'ottica territoriale del turismo sostenibile. La scelta della sostenibilità permette infatti di entrare in un terreno competitivo nuovo, quello del territorio, che mostra non pochi vantaggi: è infatti il territorio, più di qualsiasi altra cosa, che rende una proposta turistica unica, insostituibile, e quindi più forte e più competitiva.

Il Piano di Marketing risulta coerente con gli indirizzi strategici del DSR 2007 – 2011 con il Piano Regionale per il Turismo sostenibile (si vedano le relative schede)

RISULTATI  
DELL'INDAGINE O  
RISULTATI PREVISTI  
DALL'INDAGINE

Il Piano per il 2007 individua quattro obiettivi cui orientare le azioni previste:  
Obiettivi di marketing: fare del turismo in Sardegna un'industria "dolce", che opera tutto l'anno e che produce reddito per tutto il territorio regionale

Obiettivi di comunicazione esterna che si sostanzia tra gli altri in Promuovere uno stile di comunicazione e una immagine coordinata dell'offerta regionale; Potenziare la presenza e l'immagine della Sardegna turistica sui media, nelle guide turistiche internazionali e sul web; Diversificare, mostrare la ricchezza della proposta, invitare alla scoperta di nuove mete e di nuovi modi di trascorrere le vacanze

Obiettivi della comunicazione in Sardegna: razionalizzazione dell'informazione turistica; motivare chi è in Sardegna a tornare, soprattutto nei periodi non tradizionali; fidelizzare la domanda.

Obiettivi di prodotto: Stimolare l'adeguamento e l'ampliamento della gamma delle offerte turistiche attraverso forme di integrazione o attraverso la creazione di prodotti nuovi; Sviluppare le potenzialità delle risorse naturali o culturali, che possono configurarsi come "prodotti" veicolabili nel mercato.

Per gli obiettivi di prodotto e per il traguardo strategico del miglioramento della qualità va comunque sottolineato che un ruolo fondamentale spetta ai Sistemi Turistici Locali (si veda la relativa scheda).

La domanda di riferimento è rappresentata, come nel caso del Piano 2006, dai turisti tradizionali e dalla nuova generazione di turisti.

La strategia delineata cerca in primo luogo assumere i principi generali dello sviluppo sostenibile, che si basano su una politica di integrazione degli aspetti di sviluppo

economico, sociale, di valorizzazione e tutela delle risorse ambientali e culturali, e controllo/minimizzazione degli impatti negativi.

La scelta della sostenibilità, permette di entrare in un terreno competitivo nuovo, quello del territorio, che mostra non pochi vantaggi: è infatti il territorio, più di qualsiasi altra cosa, che rende una proposta turistica unica, insostituibile e quindi più forte e competitiva.

Gli strumenti che la Regione intende adottare per la realizzazione dei piani di marketing annuali sono rappresentati da:

1. Strumenti di marketing esterno
  - Strumenti rivolti al pubblico (turismo individuale)
  - Strumenti rivolti all'intermediazione (turismo organizzato)
2. Strumenti di marketing "interno"
  - Strumenti rivolti agli operatori locali.

I mercati esteri sono classificati come riportato nella tavola seguente:

PRIORITARI	DI BASE	DI NICCHIA	SCOUTING
Germania Gran Bretagna	Francia Svizzera Austria Russia	Olanda Belgio Svezia USA Spagna	Danimarca Giappone Polonia Ungheria Rep. Ceca Irlanda

In continuità con il Piano 2006 emerge l'esigenza di continuare a caratterizzare il modo di fare marketing e promozione turistica, della Sardegna e degli operatori, in termini di progettualità. Un contributo essenziale alla definizione dei progetti deve venire dai territori, anche con il supporto ed il ruolo che devono svolgere i STL.

I progetti proposti dal Piano per il 2007 sono:

#### Progetti Ricerca e Sviluppo

Per il programma 2007 il progetto di base riguarda i temi della ricerca e dell'innovazione. L'obiettivo è quello di attrezzare l'offerta della regione con una funzione di ricerca continua, che possa da un lato migliorare le modalità di ascolto della domanda, e di verifica dei risultati in termini di arrivi e di presenze, e dall'altro possa migliorare le modalità attraverso le quali mantenersi in sintonia con l'evoluzione dei gusti e delle esigenze dei consumatori e degli ospiti.

#### Progetti Prodotto

L'obiettivo di questa tipologia progettuale è volto a: far conoscere e valorizzare l'incredibile ricchezza e delle offerte della regione, che ormai tutti gli operatori della domanda conoscono e arricchire le offerte e sviluppare progressivamente le potenzialità, in prodotti compiuti, proponibili cioè a tutti gli effetti nel mercato. La Regione prevede alcune direttrici ed azioni, tra queste:

- itinerario delle città regie,
- itinerario archeologia mineraria,
- itinerari religiosi,
- beni culturali (Parchi Letterari, archeologia nuragica),
- sistemi a vocazione ambientale,
- aree protette.

Inoltre, in continuità con il Piano 2006, la Regione continua a ritenere strateghe le forme di turismo collegate al Golf, ai Congressi, il Cicloturismo, il Turismo equestre e il Turismo nautico.

Le azioni del Piano prevedono di avviare/implementare progetti tesi allo sviluppo di forme di vacanza legate ai temi ("special interest") quali:

- benessere,
- enogastronomia,
- archeologia.

#### Progetto Relazioni Esterne

Gli obiettivi di questo progetto sono quelli di:

- garantire una costante attività di comunicazione relativamente a tutti gli aspetti novità, gli eventi, gli anniversari, le potenzialità, le promozioni del "prodotto", a supporto delle iniziative pubbliche e private presenti nelle diverse aree regionali
- conquistare visibilità e spazi giornalistici sui media,
- aumentare la visibilità ed il numero delle pagine dedicate alle diverse offerte dell'isola sulle guide turistiche,
- stabile, rafforzare, e se possibile formalizzare le relazioni con quanti, opinion leader, giornalisti ed esperti, sui media internazionali mostrano di agire da "testimonial" positivi dell'offerta turistica regionale.

Infine, il Piano presenta la descrizione del neonato portale internet Sardegna Turismo [www.sardegna-turismo.it](http://www.sardegna-turismo.it) che ha come intento principale quello di presentare la Sardegna nel modo più completo possibile mettendo a fuoco i molteplici aspetti che possono costituire motivo di attrazione per i turisti: da quello balneare a quello naturalistico, da quello culturale a quello enogastronomico o sportivo.

SCHEDA 10A	4.9 Piano di Marketing Turistico 2006 – Regione Sardegna Delibera di Giunta Regionale n. 59/11 del 13.12.2005
DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'	<p>La Parte Prima del Piano fornisce un inquadramento del fenomeno "Turismo" a livello mondiale, europeo e nazionale. I cambiamenti nel settore possono così essere riassunti: 1) maggiore attenzione del turista nell'organizzazione e nella scelta delle mete turistiche di destinazione; 2) sistema distributivo è fortemente influenzato dalle nuove tecnologie (dynamic packaging, acquisto sul web e la crescente importanza del low cost).</p> <p>La Parte Seconda è incentrata sulla situazione del Turismo nella Regione Sardegna. La Sardegna occupa una posizione storicamente forte nel mercato turistico mondiale, ma ad essa non fa seguito né un'adeguata conoscenza dell'offerta, né un movimento turistico adeguato a creare un vero indotto per l'economia regionale.</p> <p>Gli obiettivi fissati per il 2006 sono relativi ad azioni di:</p> <p>Marketing Comunicazione</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ esterna, per rafforzare il posizionamento nei mercati mondiali</li> <li>○ interna, come azioni di sensibilizzazione ed altre di aggiornamento e formazione per gli operatori locali</li> </ul> <p>Prodotto</p> <p>La domanda di riferimento, individuata per il 2006, rinvia a due macro tipologie di turisti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- quelli "tradizionali" (turisti sole e mare, turisti interessati a vacanze "Special Interest", e più in generale ad alcune forme di turismo a tema)</li> <li>- quelli di nuova generazione (i turisti "Going Local", di nicchia).</li> </ul>
RISULTATI DELL'INDAGINE O RISULTATI PREVISTI DALL'INDAGINE	<p>La Parte Terza del Piano di Marketing Turistico 2006 è incentrata sui progetti che la Regione Sardegna intende supportare per sostenere il turismo isolano seguendo tre direttive principali:</p> <p>1. Progetti Prodotto</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Indirizzati a potenziare, riqualificare ed integrare le strutture ricettive attraverso un sostegno finanziario che privilegi: <ul style="list-style-type: none"> <li>a. Iniziative consortili e di rete tra operatori del settore ed enti locali.</li> <li>b. Sforzi per migliorare la qualità della formazione professionale e il supporto di un'offerta turistica adeguata, diffusa e fortemente integrata nella cultura locale.</li> </ul> </li> <li>- Sostenibilità ambientale per forme di turismo legate a temi particolari (Golf, Congressi, Cicloturismo, Ippoturismo, Nautica di diporto).</li> <li>- Progetti per lo sviluppo di forme di vacanza legate a temi come Benessere, Enogastronomia e Archeologia.</li> <li>- Club di Prodotto (Progetti di rete "a tema"), ovvero offerta di servizi di qualità per target specifici la cui qualità è garantita dalla sottoscrizione di un disciplinare di autoregolamentazione indicante gli standard qualitativi minimi che gli aderenti al Club si impegnano a rispettare.</li> </ul> <p>2. Progetti Comunicazione</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Iniziative di Promozione di relazione e comunicazione per introdurre un territorio in un altro.</li> </ul>

- Progetti Paese: sono previsti per declinare in modo territoriale le attività di marketing verso alcuni bacini di domanda. si caratterizzano per proporre un insieme di eventi e iniziative tesi a presentare la gamma delle offerte, di un'area o di tutta la Sardegna, nei mercati target .
- Al mare tutto l'anno, ovvero stimolare le visite nella regione legate a tematiche particolari e stagionalizzabili o a peculiarità proprie del territorio
- Il cartellone di eventi: realizzazione di un progetto comunicativo in grado di presentare la ricchezza degli eventi che hanno luogo in regione.

### 3. Progetti Interregionali

- Sono progetti di riqualificazione e sviluppo complessivo di territori omogenei e integrati, basati sulle risorse turistiche, culturali e su quelle socioeconomiche produttive. Le risorse loro destinate hanno lo scopo di favorire tra gli altri l'integrazione e l'aggregazione tra imprese;
- Sono in fase d'attuazione i seguenti progetti:
  - Perle dell'alto Tirreno
  - Point to Point
  - Mare e Miniere
  - Valorizzazione di un prodotto culturale: le ville
  - L'isola che non c'è
  - Palestre subacquee
  - Non solo golf
  - Coste e lagune venete, friulane e sarde
  - Approdi di Ulisse
- Sono, invece, in fase di start up:
  - Itinerari turistici dei paesaggi d'autore
  - Portale telematico interregionale di Promozione Turistica
  - Promozione del turismo equestre
  - Cicloturismo
  - Turismo balneare

La Parte Quarta individua i 10 mercati esteri strategici per le azioni di marketing regionale:

1. Germania
2. Gran Bretagna
3. Francia
4. Austria
5. Svizzera
6. Spagna
7. Olanda
8. U.S.A.
9. Svezia
10. Belgio.

Strategicamente importanti e, quindi, da monitorare sono anche il mercato russo, polacco e giapponese.

Una volta individuati i mercati Europei ed internazionali strategici, nella Parte quarta vengono individuate anche le strategie e le azioni di marketing da portare avanti, previo studio del mercato turistico di riferimento.



SCHEMA 12	4.10 Piano di Sviluppo Rurale 2007 - 2013 (Bozza 25. 10. 2006)
-----------	---

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'	<p>Il Piano di Sviluppo Rurale - PSR propone una lettura complessa del mondo agricolo rurale della Sardegna.</p> <p>Il Piano individua le aree rurali presenti sul territorio e analizza le differenze in esse presenti per catalogarle in Aree Rurali (A.R.) ad agricoltura intensiva e specializzata, A.R. intermedie e A.R. con problemi complessi di sviluppo.</p> <p>Successivamente il PSR, nel contesto dell'analisi socio economica, analizza il sistema produttivo e le modalità di utilizzo del territorio.</p> <p>In questa cornice il Turismo viene indicato come possibile elemento trainante sia per le esportazioni dei prodotti, sia per permettere la conoscenza del territorio interiore purché svincolato dalla forte stagionalità legata alla stagione balneare.</p>
----------------------------	--

RISULTATI DELL'INDAGINE O RISULTATI PREVISTI DALL'INDAGINE	<p>Nel corso dell'analisi di contesto, il PSR individua, tra le altre, le seguenti priorità:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Formare il Capitale Umano del Settore Agricolo</li> <li>Abbassare l'età Media Dei Proprietari di Terreni Agricoli</li> <li>Certificati di Qualità per i Prodotti</li> <li>Accrescere la Competitività del Settore Agricolo e Alimentare</li> <li>Sviluppare Occupazione</li> <li>Investire in Ricerca ed Innovazione</li> <li>Tutela della Biodiversità e dei Siti Natura 2000</li> </ul> <p>In virtù delle caratteristiche demografiche e della struttura dell'economia rurale di riferimento si avverte la necessità di andare verso forme di diversificazione e miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali viene influenzato, infatti, anche dalla capacità delle aziende di diversificare le proprie produzioni e l'offerta sul mercato di prodotti e servizi.</p> <p>Il turismo (settore strategico a livello regionale) si pone come strumento per poter sviluppare sia l'economia rurale sia la qualità della vita degli abitanti dell'isola. Il settore del turismo, con l'effetto moltiplicativo determinato dalle iniezioni di spesa provenienti dai non residenti, può innescare circoli virtuosi di crescita anche in settori che non sono direttamente influenzati dal fenomeno turistico, ma che operano a monte della domanda finale e forniscono beni e servizi alle imprese a diretto contatto con il turista. In linea di massima, dunque, maggiore è l'integrazione fra settori produttivi, maggiori sono i benefici per il territorio e la popolazione.</p> <p>Il PSR delinea la consistenza ricettiva delle Province pari a 2.144 esercizi ricettivi per un totale di circa 170.000 posti letto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Cagliari - notevole;</li> <li>- Carbonia-Iglesias - modesta;</li> <li>- Medio Campidano - avvantaggiata in servizi specifici;</li> <li>- Nuoro - non particolarmente consistente;</li> <li>- Ogliastra - orientata al turismo balneare;</li> <li>- Olbia-Tempio - elevata concentrazione di attività turistiche nei comuni costieri;</li> <li>- Oristano - offerta turistica relativamente bassa.</li> </ul>
--	---

In tale contesto si inserisce la necessità che il sistema agricolo dia il proprio contributo a sostenere il sistema turistico.

Tale sostegno, che rappresenta anche opportunità di crescita e sviluppo per le imprese agricole, si concretizza con il processo di diversificazione dell'offerta turistica da parte delle aziende agricole che propongono al mercato offerte di turismo alternativo quali l'agriturismo, il turismo rurale, le fattorie didattiche, i circuiti enoturistici ed enogastronomici.

La modifica della tradizionale struttura economico-sociale e degli stili di vita e di consumo nelle aree rurali comportano un accresciuto interesse nei confronti dell'ambiente e del paesaggio. Le attività turistiche contribuiscono in maniera importante a formare lo spazio rurale: la ricerca del benessere fisico e la conseguente valorizzazione delle risorse naturali si manifesta nel turismo tramite la riscoperta e valorizzazione delle risorse ambientali.

Uno degli effetti immediati è l'ampliamento ed il rafforzamento dell'offerta di turismo in ambito rurale, riferita in modo particolare a:

- Agriturismo
- Agricampeggio
- Ospitalità rurale
- Fattorie didattiche



SCHEDA 14	4.11 Piano Regionale dei Trasporti Legge regionale 7 dicembre 2005, n. 21
-----------	--

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'	<p>Contestualmente all'approvazione della L.R. 21/05, l'Assessorato dei Trasporti ha avviato la nuova stesura del Piano Regionale dei Trasporti che si articola nei seguenti macro-capitoli</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Il trasporto marittimo</li> <li>- Il trasporto aereo</li> <li>- Il trasporto ferroviario</li> <li>- Il trasporto stradale</li> <li>- Il trasporto pubblico locale</li> <li>- Il quadro di sintesi strategico e gli scenari futuri</li> </ul> <p>L'elaborazione è stata svolta dalla RAS con la collaborazione dell'Università di Ca L'ultimoPRT approvata da Consiglioregionale risale al 1993; mentre l'ultimo aggiornamento è del 2001.</p>
----------------------------	--

RISULTATI DELL'INDAGINE O RISULTATI PREVISTI DALL'INDAGINE	<p>Il PRT:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a) individua le azioni politico-amministrative della Regione nel settore dei trasporti, assicura un sistema che realizzi l'integrazione intermodale, tariffaria e d'informazione, ottimizza l'accessibilità ai servizi ed il loro complessivo livello qualitativo, anche in funzione degli obiettivi di decongestionamento del traffico e di tutela della qualità dell'ambiente;</li> <li>b) fissa gli indirizzi per la pianificazione dei trasporti locali, per l'elaborazione dei piani delle province e dei piani urbani del traffico dei comuni e precisa i criteri guida per l'individuazione dei servizi minimi;</li> <li>c) programma gli investimenti pluriennali per infrastrutture;</li> <li>d) individua gli ambiti territoriali di più comuni conurbati caratterizzati da un forte raccordo dei servizi nel loro territorio e da una rilevante e sistematica domanda di mobilità;</li> <li>e) individua gli ambiti territoriali dei servizi di trasporto da assoggettare a interventi di tutela e risanamento atmosferico anche in attuazione della direttiva 96/62/CE del 27 settembre 1996 e successive integrazioni, concernente "Valutazione e gestione della qualità dell'aria" e recepita dal decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351;</li> <li>f) stabilisce gli indirizzi di riorganizzazione delle catene logistiche di trasporto delle merci, con particolare riferimento ai collegamenti di corridoio per conseguire la continuità territoriale nel trasporto delle merci e la realizzazione di equità economica ed affidabilità dei servizi con i trasporti di merci nel continente.</li> </ol>
--	---

#### Settore Marittimo

- L'obiettivo principale del PRT è quello di riequilibrare i flussi dei passeggeri tra i porti Sardi attraverso una riorganizzazione dei collegamenti marittimi dei porti Sud Sardegna. In particolare l'obiettivo è quello di potenziare:
  - i collegamenti marittimi Cagliari – Civitavecchia, Cagliari – Napoli e tra Cagliari e la Sicilia attraverso l'impiego di navi moderne capaci di viaggiare ad una velocità di 22-24 nodi in modo da ridurre i tempi di traversata di 3-4 ore ed attrarre quindi maggiori fette di domanda.
- Potenziare i collegamenti marittimi dal porto di Arbatax, favorendo anche l'attivazione di linee stagionali di armatori privati.

#### Settore Aereo

- L'obiettivo principale del PRT è quello di migliorare l'offerta di collegamenti sia nazionali che internazionali. In particolare l'obiettivo è quello di potenziare:
  - i collegamenti nazionali attraverso il potenziamento di tutte le linee, oltre a quelle soggette a oneri di servizio pubblico;
  - i collegamenti internazionali sia low-cost che con compagnie tradizionali, attraverso azioni di marketing territoriale.

SCHEMA 15	<b>4.12 Progetti Integrati Territoriali - PIT</b> <b>Paragrafo 1.6 del CdP del POR Sardegna 2000-2006</b> <b>Avviso pubblico per la presentazione di Progetti Integrati di sviluppo</b> <b>Aprile 2006</b>
-----------	---

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'	<p>I progetti integrati sono stati definiti dal Quadro Comunitario di Sostegno (Q.C.S.) come "un complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegate tra loro che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio e giustificano un approccio attuativo unitario".</p> <p>Un modo innovativo di concepire lo sviluppo e la progettazione basato sull'integrazione dei progetti e su un'idea di territorio visto come contesto e come destinatario degli interventi che saranno realizzati.</p> <p>Il territorio sardo e le sue risorse sono poste al centro di un nuovo processo di sviluppo, dove la condivisione di obiettivi e strategie è finalizzata alla qualità e all'innovazione di proposte e piani di lavoro. Per questo i progetti integrati rappresentano il nucleo della Progettazione Integrata.</p> <p>Gli incontri promossi dai Laboratori di progettazione hanno portato alla definizione delle linee strategiche di intervento per la pianificazione dei progetti integrati. Stabilite dopo un attento percorso di analisi e ascolto del territorio, le linee approvate sono raccolte in otto Rapporti d'area, condivisi e validati dai Tavoli di partenariato provinciali e da quello regionale.</p> <p>Ogni rapporto d'area contiene diversi interventi riconducibili a progettazioni volte alla realizzazione di modelli di turismo sostenibile.</p> <p>Durante il processo partecipativo sono state presentate 14.000 manifestazioni di interesse ad investire, gran parte delle quali nel settore del turismo. Tali manifestazioni sono state quindi raggruppate in partenariati di progetto con l'obiettivo di elaborare i progetti integrati che concorreranno alle procedure per l'attribuzione di premialità da "spendere" sui bandi di finanziamento (Fondi POR, FAS e altri).</p>
----------------------------	---

RISULTATI DELL'INDAGINE O RISULTATI PREVISTI DALL'INDAGINE	<p>Fra i progetti integrati di particolare valenza per il turismo sostenibile sono state presentate azioni per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Cagliari: creazione di una Rete per lo sviluppo del sistema turistico provinciale e di tre sistemi locali di offerta turistica per la valorizzazione delle aree turistiche forti della provincia</li> <li>- Medio Campidano: realizzazione di un progetto denominato "Provincia Verde"</li> <li>- Nuoro: Sviluppo del turismo culturale e ambientale della provincia di Nuoro; Sviluppo dell'offerta turistica costa-interno della provincia di Nuoro; Sviluppo del turismo etico-sociale della provincia di Nuoro; Potenziamento sistema turistico locale</li> <li>- Carbonia-Iglesias: Progetto di salvaguardia, rinaturalizzazione e valorizzazione delle zone umide del Sud Ovest Sardo; Progetto di salvaguardia, valorizzazione e recupero di alcune aree ex minerarie dismesse di realizzazione d'itinerari e di potenziamento e messa in rete di servizi turistici collegati al prodotto turistico-minerario; Progetto di potenziamento del turismo costiero e di valorizzazione della cultura del mare; Creazione di un sistema turistico rurale del Sulcis Iglesiente;</li> <li>- Ogliastra: Valorizzazione degli attrattori ambientali; Valorizzazione degli attrattori culturali; Trenino Verde; Turismo Sociale; Ospitalità diffusa a Bauntoni</li> </ul>
--	---

- Sassari: costruzione di un Sistema Turistico Provinciale Integrato
- Olbia-Tempio: Acque e Terre di Gallura; L'Altra Gallura; Gallura Life; Rete museale Gallurese; Ambito Territoriale di La Maddalena; Ambito Territoriale AglientuBadesi, Trinità d'Agultu (con Aggius, Bortigiadas); Rete turistica provinciale Polo universitario di alta formazione Rally d'Italia Sardegna 2007/2008, Ambito territoriale di San Teodoro, Budoni, Padru e Loiri Porto S. Paolo.
- Oristano: Turismo Sostenibile; Rete Montiferru-Sinis; Monte Arci Ossidiana; Sardegna Ovest.

Tutti i progetti inerenti il settore turistico, presentano caratteristiche di allineamento ai criteri della sostenibilità ambientale, socio-economica e culturale.

Si rimanda ai documenti istituzionali pubblicati sul sito della Regione per avere un maggiore dettaglio della progettazione in itinere a livello provinciale e regionale.

I singoli partenariati di progetto hanno provveduto alla elaborazione dei progetti integrati, sopra elencati, presentati alla Regione nel dicembre 2006. L'operatività dei progetti, in seguito, sarà orientata a conseguire risultati tesi al miglioramento del sistema turistico regionale, all'allungamento della stagione e al miglioramento complessivo della qualità dell'offerta turistica.

SCHEMA 16	4.13 Progetto Sardegna fatti bella Delibera di Giunta Regionale n. 28/20 del 27/06/2006
-----------	--

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'	<p>SARDEGNA FATTI BELLA è un intervento di carattere straordinario (previsto nel maxicollegato alla Finanziaria 2006 della Regione Sardegna) della durata di un anno rivolto al miglioramento delle condizioni ambientali del territorio.</p> <p>L'intervento si concentra prevalentemente nelle aree periferiche e non abitate e prevede azioni di ripristino ambientale, al fine di diffondere la cultura della qualità dell'ambiente e del paesaggio.</p> <p>Lo stanziamento è di € 20.000.000,00 di cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- € 1.000.000,00 per il solo comune de La Maddalena);</li> <li>- € 19.000.000,00 per i restanti 376 comuni dell'isola.</li> </ul> <p>Per 12 mesi è prevista l'assunzione di 1.500 disoccupati/inoccupati, con CCN di categoria.</p> <p>I comuni dell'isola dovranno comunque cofinanziare l'intervento in misura non inferiore ad un terzo delle spese ammesse e comunque entro il limite complessivo di € 10.000.000.</p>
----------------------------	--

RISULTATI DELL'INDAGINE O RISULTATI PREVISTI DALL'INDAGINE	<p>Il progetto SARDEGNA FATTI BELLA ha la prospettiva di sviluppare una diffusa cultura della qualità dell'ambiente e del paesaggio, anche attraverso il coinvolgimento di scuole e associazioni.</p> <p>La Regione auspica la massima collaborazione e l'attivo coinvolgimento dei cittadini delle amministrazioni locali affinché SARDEGNA FATTI BELLA possa rappresentare un modello di intervento capace di migliorare la qualità della vita nei territori, la loro attrazione turistica, l'immagine complessiva della nostra regione.</p> <p>Il Progetto SARDEGNA FATTI BELLA considera prioritarie le azioni indirizzate al:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- al miglioramento delle vie d'accesso ai centri abitati;</li> <li>- al miglioramento delle zone extraurbane più visibili;</li> <li>- al miglioramento delle aree prospicienti le spiagge;</li> <li>- al miglioramento delle campagne e degli alvei fluviali;</li> <li>- alla sensibilizzazione dei cittadini;</li> <li>- alla promozione della rimozione e conferimento dei rifiuti presenti in aree pubbliche e/o private oggetto di scarico abusivo, in impianti di smaltimento autorizzati.</li> </ul>
--	--



DESCRIZIONE  
DELL'ATTIVITA'

Il Progetto Supramonte è un piano di valorizzazione del territorio omonimo promosso dalla Regione Sardegna nell'ambito del quale si inserisce anche il c.d. Progetto pillole del Supramonte che prevede il conferimento all'Ente Foreste di oltre 4000 ettari nel Supramonte dei Comuni di Oliena, Dorgali e Orgosolo e da origine in tal modo ad un'area di circa 15.510, ponendo di fatto le basi per la nascita di un Parco regionale nel quale i tre comuni conferiscono volontariamente propri terreni. Tale area, infatti, costituisce il nucleo attorno al quale l'area naturalistica del Supramonte si potrà estendere d'ora in poi attraverso un processo di conferimenti volontari e di adesioni successive alle politiche di valorizzazione ambientale.

Nelle aree assegnate all'Ente Foreste dai comuni di Orgosolo, Oliena e Dorgali, sarà consentita l'apertura di cantieri e l'assunzione in pianta stabile in numero sufficiente personale per garantire la realizzazione degli interventi affidati allo stesso Ente.

In realtà, il Progetto Supramonte prevedeva il ricorso alla progettazione integrata e nei mesi scorsi sono stati presentati diversi progetti frutto di processi partecipati fra le Amministrazioni comunali del nuorese che si sono consorziate, diversi attori socio-economici pubblici e privati e l'Università di Sassari per quanto attiene la promozione dei corsi di laurea gemmati dall'ateneo sassarese. Recentemente è stato istituito un comitato che ha il compito di valutare tutti i progetti presentati e verificare se siano coerenti con le linee strategiche del progetto stesso.

Il Progetto Supramonte è costituito da due assi portanti: una ambientale ed una culturale.

Attorno ad esse si inseriscono i temi legati all'enogastronomia, all'artigianato, alla fauna, allo sport e, più in generale, tutto ciò che è capace di generare qualità per il territorio.

L'obiettivo principale del progetto è dunque quello di rafforzare e promuovere le specificità culturali ed ambientali del Supramonte tramite progetto complessivo e coordinato.

Le azioni previste sono:

1. Evidenziare e radunare gli elementi di unicità e qualità
2. Coniugare elementi della tradizione e cultura millenaria del territorio con elementi di innovazione legati alla contemporaneità
3. Promuovere ed innescare processi di sviluppo ed occupazione nelle aree interessate

Per quanto riguarda i destinatari, il progetto si rivolge a tutti gli operatori che lavorano nei settori della produzione e della promozione del territorio. Il fine ultimo è quello di operare secondo una strategia comune radunando attorno ad un Marchio Unico offerte e prodotti del Supramonte, garantendone la qualità ed incrementando il loro potere competitivo.

In particolare, il piano di valorizzazione territoriale dovrà interessare tutti i prodotti del territorio (enogastronomia, artigianato ed abbigliamento) che saranno promossi attraverso il marchio unico pur garantendone originalità e qualità.

Per quanto riguarda lo sviluppo del settore turistico-ricreativo sono previsti alcuni specifici interventi sul territorio volti soprattutto alla creazione di più valide condizioni ricettive.

Nell'ottica di mutare il meno possibile lo scenario territoriale del Supramonte, verrà

	<p>approntato un piano di risanamento architettonico che concepirà interventi di recupero di alcune strutture dismesse che andranno convertite allo scopo più idoneo. In questo modo si otterrà un doppio beneficio derivato dal minimo impatto ambientale arrecato e dal recupero di strutture altrimenti abbandonate.</p> <p>In particolare, data la presenza in posizione strategica di alcune Case Cantoniere territoriali interessate, si prevede il recupero e la riconversione d'uso di queste strutture, cui, in base alla specifica ubicazione, sarà attribuita una "vocazione territoriale" (urbanistica, culturale, paesaggistico-culturale, paesaggistico-naturale, paesaggistico-sportiva) fermo restando la loro destinazione ricettiva.</p> <p>Infine, il Progetto prevede un articolato Piano di comunicazione nell'ambito del quale sono previste diverse iniziative quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>lo studio di un logo, a partire da un'indagine già realizzata sugli aspetti culturali maggiormente legati al territorio;</li> <li>la creazione di un sito web ( <a href="http://www.supramonte.nu">www.supramonte.nu</a>);</li> <li>l'attuazione di forme dirette di comunicazione in luoghi ed ambienti sensibili quali paesi e città nelle quali sono riscontrabili segnali di interesse nei confronti del territorio e facilità logistiche per il raggiungimento;</li> <li>la progettazione di iniziative promozionali legate a fiere ed esposizioni tematiche;</li> <li>la realizzazione di alcuni negozi e showroom dove sia possibile acquistare prodotti, prenotare un viaggio ed approfondire la conoscenza culturale ed ambientale del Supramonte.</li> </ul>	
--	--	--

<p>RISULTATI DELL'INDAGINE O RISULTATI PREVISTI DALL'INDAGINE</p>	<p>Il Supramonte, territorio ad oggi sostanzialmente intatto, è una delle aree più ricche in elementi qualitativi della Sardegna sia dal punto di vista ambientale territoriale che culturale e quindi possiede un elevato potenziale turistico.</p> <p>Il Progetto Supramonte, tuttavia, non fa riferimento a linee di azione specificamente dedicate al tema del turismo sostenibile ma, è indubbio, che tutte le iniziative da esso previste volte alla valorizzazione e promozione del territorio, al marketing territoriale e al recupero, in particolare, delle strutture esistenti destinabili ad attività ricettive, non possano che incentivare uno sviluppo del settore turistico delle aree coinvolte. Tale fenomeno, se adeguatamente presidiato al fine di garantirne l'integrazione e l'equilibrio con gli auspicati processi di sviluppo economico, di incremento dell'imprenditorialità e dell'occupazione, potrà essere indirizzato ed improntato verso la sostenibilità.</p> <p>Il Progetto potrebbe avere delle ricadute positive in termini di occupazione: saranno infatti, necessarie svariate figure professionali da impiegare nell'ambito delle diverse iniziative previste.</p> <p>In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>nel progetto delle strutture di accoglienza (guide escursionistiche, esperti scienze forestali e ambientali, esperti marketing territoriale, antropologi, etnomusicologi, guide archeologiche, esperti enogastronomia);</li> <li>nel progetto per le strutture di vendita in franchising (addetti alla vendita prodotti, esperti in marketing, responsabili vendita on line, direttori punti vendita, designati agenti commerciali);</li> <li>nel progetto per il punto di accoglienza della Caserma Carabinieri di Montes (accoglienza e segreteria, cucina, manutenzione, pulizie, camerieri, amministrazione).</li> </ul>	
---	--	--

SCHEMA 19	4.15 Sistemi Turistici Locali - STL in Sardegna Delibera di Giunta Regionale n. 34/11 del 19.7.2005
-----------	--

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'	<p>In tema di Sistemi Turistici Locali - STL, la Sardegna ha recepito la Legge 135/2001 (Legge quadro nazionale) con il conseguente avvio del processo di accreditamento dei cosiddetti Sistemi Turistici Locali con cui si è cercato di attivare un nuovo strumento per la ridefinizione dell'offerta e della promozione turistica. In realtà, il processo di recepimento della L. 135/2001 è stato piuttosto travagliato e ha comportato una serie di effetti negativi sulla reale operatività delle organizzazioni in via di costituzione. La Regione ha adottato le direttive e linee di indirizzo dei sistemi turistici locali con due successive deliberazioni n. 21/18 del 16.7.2003 e n. 46/33 del 12.12.2003. Con la delibera G.R. n. 31/22 del 27.7.2004 è stata revocata la delibera n. 46/33 del 12.12.2003. Infine, con la delibera G.R. 34/11 del 2005, si è avviato un processo di razionalizzazione della normativa precedente nel quadro di un riassetto della struttura organizzativa regionale, i cui recenti orientamenti sono volti alla razionalizzazione delle competenze e delle funzioni della struttura. In tal senso sono state approntate le Linee Guida per il riconoscimento dei sistemi turistici locali e per il finanziamento dei programmi di attività. Attualmente la citata deliberazione della Giunta prevede la costituzione di aggregazioni temporaneamente definite (non più di tre anni) e con l'obiettivo di "realizzazione di programmi di attività e di progetti di sviluppo dell'offerta, orientati anzitutto alla valorizzazione delle risorse e alla promozione dell'offerta turistica".</p> <p>Nella filosofia della norma "non si tratta di nuovi enti pubblici, né di altri organismi intermedi ma di nuove figure di organizzazione turistica locale chiamate a progettare e realizzare una forma inedita di crescita socio-economica del territorio". Tali organismi nascono necessariamente con processi bottom-up e la loro creazione "risponde perciò all'essenziale esigenza di favorire l'affermazione di una cultura di governo locale del turismo e di contribuire alla creazione di nuove sinergie tra soggetti pubblici e privati".</p>
----------------------------	--

RISULTATI DELL'INDAGINE O RISULTATI PREVISTI DALL'INDAGINE	<p>Fra le attività che possono supportare la sostenibilità nel settore turistico, la norma che regola i STL prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>realizzazione di progetti pilota per l'utilizzo del patrimonio storico artistico e ambientale ai fini turistici, compresa la realizzazione di pacchetti di servizi turistici connessi;</li> <li>realizzazione di progetti pilota inerenti la valorizzazione delle tipicità locali di settori produttivi, in particolar modo dell'artigianato e dell'agro-alimentare delle aree dove operano le imprese;</li> <li>incremento dei flussi turistici dall'Italia e dall'estero, anche attraverso l'organizzazione diretta di voli low cost e charter, da ripartire tra gli operatori turistici del STL;</li> <li>organizzazione e promozione di un sistema di voucher spendibili tra tutti gli operatori turistici del STL, per i principali servizi quali pernottamenti, pasti, autonoleggi;</li> <li>costituzione di banche dati, predisposizione di materiale informativo;</li> <li>attività di sensibilizzazione di operatori del settore dell'area di riferimento.</li> </ul> <p>Tali attività ricadono fra le operazioni previste dal Piano Regionale di Sviluppo Turistico.</p>
--	--

Sostenibile (si veda la scheda relativa) per limitare le criticità del sistema turistico isolano.

L'ammontare complessivo delle risorse stanziato per la presentazione dei piani triennali era pari a € 12.430.327,91, che sono stati ripartiti come segue (le rimanenti risorse, dell'importo di € 30.327,91 saranno destinate alla realizzazione e gestione della rete regionale dei STL):

Denominazione STL	Finanziamento attribuito
Karalis	€ 2.038.078,00
Sulcis-Iglesiente	€ 1.302.567,00
Medio-Campidano	€ 1.038.314,00
Eleonora d'Arborea	€ 1.638.128,00
Nuorese	€ 1.449.846,00
Ogliastra	€ 1.033.325,00
Gallura Costa Smeralda	€ 1.718.749,00
Sardegna Nord Ovest	€ 2.180.993,00
Totale	€ 12.400.000,00

